DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684 706 Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6 250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3 750	1 950
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 48 | MERCOLEDI' 17 FEBBRAIO 1954 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

IN II PAGINA
Una lettera all'Unità
di ALIDA VALLI
sul "caso Montesi"

CON LA VIOLENZA NON SI POTRANNO STRONCARE LE LOTTE SACROSANTE DEI LAVORATORI!

Successo dello sciopero a Roma nel Lazio e in Umbria

Un operaio morto a Milano dopo una violenta carica della polizia

Imponenti manifestazioni di due milioni di mezzadri in tutta Italia

Di nuovo la violenza!

L'imponenza del movimento che in questi giorni ha scosso parecchie regioni d'Italia non può essere negata da alcuno. Prima in Liguria, in Emilia, a Milano e in Lombardia, ieri a Roma, nell'Umbria e nel Lazio centinaia di migliaia di lavoratori hanno scioperato, i tram e gli autobus sono rimasti fermi sui binari e nelle piazze, mentre nelle campagne i mezzadri si univano agli operai in uno slancio comune di protesta e di rivendicazioni. A nulla è servito il crumiraggio organizzato dai dirigenti della CISL, fraternamente uniti ai fascisti della CISNAL. Essi, fino a qualche giorno fa, avevano sostenuto le rivendicazioni dei lavoratori, avevano accettato di agire anche con lo sciopero generale d'accordo con la CGIL. Erano arrivati al punto di vantarsi di aver essi promosso dei scioperi generali. Improvvisamente voltafaccia completo. Hanno piegato sotto le pressioni della Democrazia cristiana, della Confindustria e degli Stati Uniti. Sarebbe interessante esaminare a fondo parecchi avvenimenti notevoli di questi ultimi giorni: l'atteggiamento di La Pira e di altri cattolici per l'occupazione della Pignone ed il suo rapido tramonto; la condotta di Fanfani araldo della sinistra cattolica; l'atteggiamento di ieri ed il voltafaccia odierno dei dirigenti cislini; la condanna dei preti-operai, che è unanimemente considerata come una vittoria delle correnti reazionarie ed «integraliste» vaticanesche; la costituzione del governo Scelba che non ha ancora detto, ma ha già dimostrato nei fatti di deplorare la «pseudo-tregua politica» degli ultimi mesi. Ma non è questo il momento.

Basta oggi notare che le masse lavoratrici hanno dimostrato chiaramente di non essersi lasciate ingannare dalle manovre cisline.

Le masse lavoratrici lottano per il conglobamento cioè per farla finita con la confusione nei loro salari, confusione che serve ai padroni per rubare qualcosa qua e là: lottano per elevare i salari minimi, per elevare i salari femminili, per migliorare quindi, in misura assai modesta, il loro livello di vita, senza che ciò possa danneggiare in alcun modo la produzione, ma solo strappando una parte degli scandalosi profitti realizzati dai grandi monopoli e dai grandi capitalisti. Nello stesso modo i mezzadri lottano per rivendicazioni moderate e per la revisione dei contratti agrari da anni ed anni promessa, approvata alla Camera dei Deputati e poi sabotata dalla D.C. Queste rivendicazioni non hanno alcun carattere sovvertitore, esse sono giuste e profondamente sentite.

Eppure il governo Scelba, che non ha ancora la fiducia del Parlamento, ha opposto l'arbitrio e la violenza. I comizi sono stati proibiti con il pretesto della circolazione, che però le autorità non esitano mai a lasciar intralciare e interrompere per altre manifestazioni. Le piazze sono state riempite di jeep e di cavalleria. I poliziotti, che non ci sono per perseguire i trafficanti di stupefacenti e per scoprire le responsabilità di morti misteriose, hanno addirittura occupato le vie. Si è udito nuovamente l'urlio delle sirene delle camionette scelbiane scagliate contro pacifici cittadini, in alcuni casi semplici passanti. Migliaia di arresti, cariche, colluttazioni, manganellate e purtroppo anche una vittima!

Non è possibile non ricordare che da parecchi mesi questo non avveniva più in Italia. A Firenze migliaia di cittadini hanno manifestato per le strade centrali a favore degli occupanti la Pignone, hanno partecipato a cortei e a comizi e non si vedevano poliziotti e non è accaduto assolutamente nulla. Dopo il 7 giugno si sono avuti — lo abbiamo già ricordato — due scioperi generali, lo sciopero generale dei ferrovieri; e non ci sono stati conflitti e tanto meno morti. Perchè? Come è possibile non far risalire la responsabilità dei fatti di ieri ai metodi poliziesci dell'onorevole Scelba?

Si vorrebbe dunque ricominciare? Si crede ancora che le violenze poliziesche siano indispensabili per caratterizzare un governo forte, per assicurare il rispetto della legge e della democrazia, per rafforzare gli istituti repubblicani? Eppure l'on. Scelba dovrebbe riflettere sulle esperienze di questi anni che si sono conclusi il 7 giugno: indietro non si torna. Onorevole Saragat, così comincia il governo di concentrazione democratica; se continuerà su questa strada, farà rimpiangere persino quelli del quadripartito di infausta memoria e non servirà certo a «recuperare» gli elettori socialcomunisti. Il peggio è che esaspererà la situazione del nostro Paese. E la responsabilità sarà vostra.

Un aspetto dell'imponente sciopero di ieri a Roma: autobus e filobus fermi per 5 ore al mattino e al pomeriggio

Seicento "fermi" a Roma

Manifestazioni popolari al centro

Roma ha vissuto ieri una intensa giornata di lotta. Centomila operai e impiegati, dipendenti dalle industrie e addetti ai servizi pubblici, sono scesi in sciopero per sostenere la richiesta di un aumento di 258 lire al giorno per i lavoratori, di 295 per le lavoratrici, e l'unificazione delle voci della retribuzione. Nelle piazze e nelle strade del centro, nei mercati, nei quartieri e in Campidoglio, operai, cittadini e donne hanno dato vita a energiche manifestazioni, che si sono protratte fino a sera.

Lo sciopero, proclamato dalla CGIL e dall'UIL, è riuscito imponente. I lavoratori delle aziende elettriche, delle officine del gas, delle centrali telefoniche e i panettieri hanno abbandonato il lavoro all'alba, proseguendo lo sciopero per tutta la giornata. I servizi pubblici di trasporto sono rimasti bloccati dalle 8,30 alle 11 e dalle sedici alle 18,30. Gli operai e gli impiegati delle aziende industriali sono scesi in sciopero alle undici. Malgrado i caldi appelli al crumiraggio lanciati dalla CISL e dalla CISNAL, la percentuale delle astensioni dal lavoro ha sfiorato in tutti i settori il cento per cento.

Roma è apparsa ieri trasformata. Nelle strade e nelle piazze, fin dal mattino, ha spirato l'aria delle grandi giornate. Tutto parlava dello sciopero: la gente che ingombrava i marciapiedi, discutendo animatamente, gli agenti di guardia ai crocicchi, i manifesti. In periferia hanno parlato persino i muri. Vogliamo l'aumento perchè abbiamo fame! — dicevano alcune scritte — Dateci gli aumenti». Al Portonaccio una mano ignota aveva vergato a grosse lettere: «Potete dare zitto a Pisciotta, ma non a noi!». Poco più avanti un'altra scritta affermava: «Gli industriali guadagnano miliardi e a noi manca il pane».

Poi la polizia. Il questore Musco ha mobilitato tutte le sue forze, gli idranti, le camionette, gli «jeepponi», gli autocarri, migliaia di agenti della «celere», centinaia di carabinieri. Per la prima volta ha fatto la sua comparsa, a Roma, la polizia a cavallo, destinata, forse, nelle intenzioni dei suoi creatori a emulare le gesta della cavalleria sabauda, impiegata per reprimere i moti popolari del passato. Uno squadrone, composto da 103 uomini, al comando di un colonnello, ha stazionato fino al pomeriggio in piazza Santi Apostoli, impedendo così il parcheggio delle autovetture.

E non è servito a mimetizzare questo gigantesco spiegamento di forze, l'espediente del questore, che ha fatto largo uso, specie al centro, di poliziotti in abiti civili.

Il minaccioso assedio della polizia che ha proceduto a 516 «fermi» non ha frenato lo slancio dei lavoratori. Il servizio dei tram, dei filobus e degli autobus si è fermato in tutte le zone della città. La direzione dell'Atac aveva fatto l'impossibile per tentare di parare il colpo. Alle 8,10 erano state immesse nel servizio oltre un centinaio di

(Continua in 4. pag. 5. col.)

Oggi in sciopero Piemonte e Marche

Lo sciopero indetto dalla CGIL e dall'UIL nel Lazio e nell'Umbria per il conglobamento e la perequazione delle paghe è riuscito imponente. Altissime percentuali di scioperanti si sono registrate nelle province di Roma, Latina, Viterbo, Rieti, Frosinone, Terni e Perugia.

Ovunque gli scioperanti hanno manifestato per le strade insieme alle donne e ai disoccupati. Contro i cortei dei lavoratori la polizia è intervenuta a Latina, a Formia, a Sonnino.

Nella provincia di Roma, le percentuali sono state le seguenti. A Monterotondo: SCAC, Ceramiche laziali, Testa, Val Tevere, Baggio, tronco ferroviario dello Stato: 100 per cento; Tempora 95

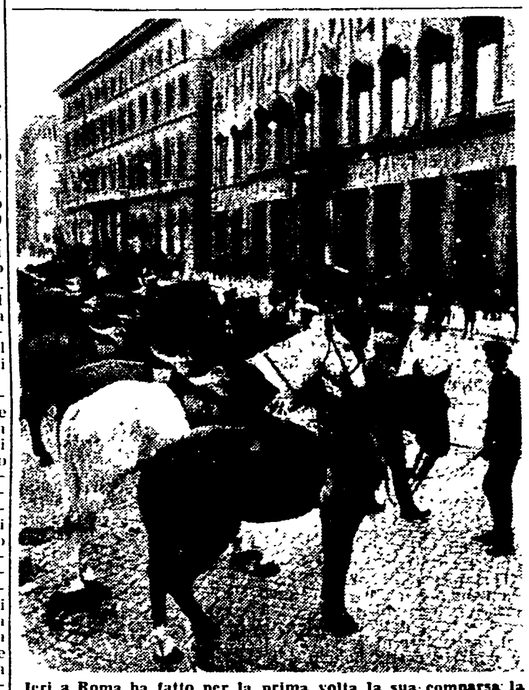
A Tivoli: settore cartai e cavatori travertino 90 per cento, edili 95 per cento.

A Latina lo sciopero è iniziato alle 10 precise e agli operai dell'industria si sono uniti nelle manifestazioni i braccianti agricoli, i pescatori e i disoccupati. A Formia gli edili hanno scioperato per 24 ore, i lavoratori del legno per due ore. A Terracina gli edili hanno scioperato al 95 per cento. A Fondi nel settore industriale si è scioperato al 100%.

A Viterbo, in tutta la provincia si sono avute alte percentuali di scioperanti.

Anche nell'Umbria si registrano alte percentuali di scioperanti. A Terni i lavoratori hanno scioperato dalle 11 alle 14, oltre che nelle fabbriche, anche nei corsi di riqualificazione e di addestramento frequentati dai licenziati dalle Acciaierie.

Oggi i lavoratori dell'industria scioperanno in Piemonte e nelle Marche.



Ieri a Roma ha fatto per la prima volta la sua comparsa la «cavalleria poliziesca», nuovo strumento di lotta del governo e dei padroni contro i lavoratori

Oggi Milano ferma per un quarto d'ora veglia la salma dell'operaio Ernesto Leoni

La CGIL esprime a Scelba lo sdegno dei lavoratori italiani per il ritorno a intollerabili metodi di violenza e chiede la punizione dei responsabili

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 16. — *Reparti di polizia, armati di mitra, montati su camionette e muniti di mazze guantate sono scesi questa mattina in azione contro gli operai di un grande stabilimento milanese, la O.M., nel tentativo di soffocare con la violenza una manifestazione di protesta energica ed imponente per numero, ma del tutto composta.*

Le selvagge cariche della polizia, purtroppo, hanno portato a una vittima: l'operaio Ernesto Leoni, che è spirato alle 14, due ore dopo l'attacco poliziesco ai lavoratori.

Ernesto Leoni aveva 54 anni, dal 1940 lavorava alla O.M. nel reparto lima, era iscritto al P.C.I. Come tutti i suoi compagni, questa mattina era uscito molto presto di casa, per trovarsi in tempo alla manifestazione di protesta decisa ieri alla O.M. Gli operai della O.M. — uno stabilimento della F.I.A.T. — da qualche giorno erano in agitazione contro alcune illegali rappresaglie messe in atto dalla direzione. Questa aveva stabilito che gli uffici della Commissione interna restassero chiusi durante l'orario di lavoro, invitando inoltre i componenti dell'organizzazione sindacale ad astenersi dai compiti ai quali erano stati chiamati dagli operai della fabbrica, imponendo loro di effettuare turni completi di lavoro come tutti gli altri. In altri termini, con quel provvedimento, cessava di esistere la Commissione interna. Il provvedimento non è nuovo negli stabilimenti della F.I.A.T. Gli operai della O.M. già ieri avevano attuato una ora di sciopero contro le draconiane disposizioni, ma stamane tutta la fabbrica era ferma. Gli operai, oltre 2000, si sono riuniti in un reparto, decidendo subito di inviare presso i dirigenti della azienda una delegazione, con il compito di risolvere la vertenza. La direzione però si rifiutava perfino di discutere con gli operai.

Gli operai uscivano allora immediatamente dalla fabbrica con cartelli, molti ancora in tuta, componendo un ordinato corteo. Era stato deciso di ripetere la manifestazione sotto gli uffici della direzione generale dell'azienda. Avrebbero mandato anche la una delegazione. Il corteo ha compostamente attraversato viale Bligny, Porta Genova, via dei Musici, via Carducci, mentre il traffico e la folla cittadina aumentavano per l'avvicinarsi del mezzogiorno.

Parlavano, per gli operai, i grandi cartelli, mentre il loro silenzio era assoluto e altrettanto eloquente. Arrivato in piazza Sant'Ambrogio il corteo ha dovuto arrestarsi: circa alla metà della piazza era schierata la polizia in assetto di guerra. Gli operai si sono ammassati ad un lato della piazza ed hanno inviato una delegazione, con i membri della Commissione interna, negli uffici della Direzione generale della O.M. che hanno sede nella stessa piazza. Era evidente che la manifestazione dei lavoratori era praticamente chiusa, gli operai, raccolti da un lato della piazza, attendevano semplicemente il ritorno della loro delegazione.

Ma essa era appena da pochi minuti salita negli uffici, quando sopraggiungevano, con le sirene urlanti numerose camionette e un camion della «celere», al comando del commissario di P.S. Allutto. Egli, senza indugio, appena visti gli operai, dava l'ordine di attaccarli. «Sembrava una forsennata», hanno raccontato i presenti alla scena, «gridava e gesticolava». Fu squillata la tromba per intimare lo scioglimento del gruppo di operai.

M. S.

(Continua in 2. pag. 3 col.)

MILANO — Il compagno Ernesto Leoni sul letto di morte (telefoto)

Il fonogramma della CGIL a Scelba

La Segreteria della CGIL ha inviato al Presidente del Consiglio, Mario Scelba, il seguente fonogramma:

«La Segreteria della CGIL informa che oggi a Milano mentre una delegazione delle maestranze della OM conferiva con la direzione dell'azienda protestando contro l'arbitraria e ingiustificabile soppressione della sede della Commissione Interna per impedirne il funzionamento, gli altri operai che attendevano nella strada sono stati improvvisamente aggrediti e bastonati da reparti della Celere. L'aggressione è stata così selvaggia che uno degli operai Leone Ernesto, metallurgico, di anni 55 è deceduto dopo pochi minuti.

La CGIL è certa di interpretare il sentimento profondo di tutti i lavoratori italiani esprimendo l'indignata protesta contro il ritorno a metodi di violenta repressione verso le masse lavoratrici che lottano per la difesa dei loro sacrosanti diritti e contro l'impiego delle forze statali a protezione dei privilegi del grande padronato.

Tali sistemi condannati solennemente dal popolo italiano, offendono la coscienza pubblica e non possono ottenere altro risultato che quello di inasprire i rapporti sociali nel Paese.

La Segreteria confederale chiede una rigorosa inchiesta e una severa punizione dei responsabili».

A Napoli la polizia carica i disoccupati

NAPOLI, 16 — Questa mattina a Napoli la polizia ha caricato oltre cinquecento disoccupati che manifestavano per ottenere lavoro. La manifestazione si è protratta per due ore ed invano i disoccupati hanno chiesto di parlare con il sindaco Lauro. I fermati sono quaranta e vi è pure un ferito leggero tra i disoccupati.

L'accaduto ha suscitato viva impressione e fermento.

Un movimento mezzadrile senza precedenti

Altissime percentuali di astensioni dal lavoro nelle campagne - Cortei e manifestazioni di migliaia di contadini in tutti i centri - I discorsi di Bitossi, Santi, Borghi, Romagnoli e degli altri dirigenti sindacali

All'appello lanciato dalla Federmezzadri e dall'UIL per una grande giornata di manifestazioni e di lotta, i due milioni di mezzadri e coloni italiani hanno risposto con uno slancio e una compattezza senza precedenti. In base alle notizie pervenute dalle province, si può affermare che non si era mai vista in movimento, come nella giornata di ieri, una massa tanto imponente di mezzadri nelle campagne.

Lunghe teorie di mezzadri, con le loro donne e i loro bambini, hanno abbandonato il lavoro, e hanno percorso le strade di campagna per recarsi, con bandiere e cartelli, nei luoghi indicati per i concentramenti. Dalla massa partivano delegazioni per recarsi presso le associazioni degli agrari e presso le autorità per esporre le rivendicazioni dei contadini: rapida approvazione della legge di riforma dei contratti agrari, apertura delle trattative sindacali per nuovi capitolati, rispetto delle leggi e dei contratti vigenti, chiusura dei conti colonici, investimento del 4% del prodotto in opere di miglioria, risanamento e ricostruzione delle case coloniche, assistenza. I grandi cartelli recati in corteo dai mezzadri contrapponevano alla esosa rendita fondiaria i magri redditi delle famiglie contadine; e indicavano il numero delle case coloniche da riparare, delle case senza luce e senza acqua. Ovunque la solidarietà dei braccianti è stata totale. Gli iscritti alla CISL hanno ignorato quasi dappertutto gli ordini dei loro dirigenti.

Nel Mantovano, 10.000 mezzadri hanno partecipato a 12 manifestazioni comunali e alle numerose assemblee locali. A Forlì, 5000 mezzadri, hanno ascoltato la parola del segretario della UIL-Terra nazionale, Sommovigo. A Modena, 4000 contadini hanno assistito al comizio del segretario della Federbraccianti nazionale, compagno Romagnoli. A Reggio Emilia, dove ha parlato il segretario della CGIL, Fernando Santi, si è raccolta una folla di 5000 persone. Imponenti le manifestazioni anche a Parma, Ravenna, Cesena e nei vari comuni emiliani. A Bologna, dove l'astensione dal lavoro ha toccato il 100%, diecimila contadini sono affluiti in città per il comizio unitario; a Molinella, tra i 5000 presenti, vi erano 300 mezzadri socialdemocratici i quali si erano rifiutati di ascoltare gli inviti al crumiraggio dell'onorevole Martoni.

Nelle campagne toscane

Anche nei dintorni di Firenze lo sciopero è stato attuato al 100%. Nelle zone di Castelfiorentino, Colle Val d'Elsa, Empoli, Valdarno, Mugello, Chianti, l'astensione dal lavoro ha toccato il 90%. Il compagno Bitossi ha parlato in mattinata al Supercinema di Firenze dinanzi a 4000 persone e nel pomeriggio a Castelfiorentino, dove si erano raccolti 5000 mezzadri.

A Pisa ha parlato il compagno Ettore Borghi, segretario della Federmezzadri.

Nei comuni di Livorno, Donoratico e Piombino l'astensione dal lavoro si è aggirata sul 100%. Nel Grossetano si sono tenuti 18 comizi e assemblee. A Siena l'on. Bardini ha parlato a 7000 persone e a Montepulciano il segretario della Confederterra Bigi ha tenuto un discorso a 6000 mezzadri.

Violenze a Pontecorvo

Altissime sono state le astensioni dal lavoro anche nell'Aretino, nell'Anconitano, nel Perugino (dove si calcola che, in soli 23 comuni, abbiano partecipato alle manifestazioni oltre 19 mila mezzadri), nel Viterbese, nel Frusinate, nel Teramano (dove, nonostante la pioggia, 15 mila contadini sono intervenuti alle manifestazioni), nel Pescarese, nel Tarantino, eccetera.

In numerose località, la polizia è intervenuta in forze tentando di ostacolare o di disperdere le manifestazioni e i cortei, di sequestrare cartelli, di fiaccare lo spirito di lotta delle masse mezzadrili. Senonchè l'azione poliziesca ha sortito l'effetto diametralmente opposto. A Citerna (Perugia) 4 persone sono state fermate, a Semide e S. Benedetto (Mantova) e a Mezzano e Solarolo (Ravenna) sono stati sequestrati cartelli, a Foiano (Arezzo) cinque persone sono state colpite col calcio dei fucili durante una carica poliziesca, a Fucecchio, Pontassieve e Prato (Firenze) sono stati sciolti cortei, a Vinci, dove si trova l'azienda del presidente dell'Unione agricoltori fiorentini avv. Baldi-Papini, i poliziotti hanno fatto uso di bombe lagrimogene.

L'episodio più grave si è verificato a Pontecorvo, nel cassinate, dove grandi forze di polizia, fatte affluire da ogni parte della provincia di Frosinone, si sono scagliate con violenza contro i mezzadri e i disoccupati che manifestavano assieme per migliori condizioni di esistenza.

Durante l'aggressione poliziesca anche l'on. Compagnoni, membro del Parlamento, è stato caricato su una camionetta della polizia, mentre il segretario provinciale dei mezzadri, Aurelio Nori, è stato schiaffeggiato. Si contano sette feriti, tra cui due donne, e numerosi contusi.

UN COMUNICATO DELL'UFFICIO STAMPA DEL P.C.I.

Il governo Scelba-Saragat cerca un clima di provocazioni!

L'Ufficio stampa del Partito comunista ha comunicato ieri:

«Il Quotidiano» di oggi riferisce che «in ambienti bene informati si assicura» che il partito comunista, per creare un clima «di battaglia» attorno ai prossimi dibattiti parlamentari, avrebbe dato a una sua organizzazione non si sa quali disposizioni di organizzare blocchi stradali, impedire la circolazione tramviaria, compiere atti di sabotaggio e, così via.

Il lancio di siffatta notizia che come tutti capiscono è falsa dal principio alla fine, fa capire come il governo Scelba-Saragat, anche prima di aver avuto la fiducia delle Camere, si disponga a creare ancora una volta nel Paese, con l'appoggio della stampa clericale, un clima di provocazione e di discordia civile.

Gli organi dirigenti del partito comunista fanno sapere a tutti che la notizia è inventata di sana pianta da gente bugiarda, e denunciano questo primo ritorno ai metodi infami di calunnia e di provocazione che tanto hanno nociuto all'Italia negli anni trascorsi.

LE DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Saragat mette a punto il programma del governo che fa aggredire gli operai

De Gasperi torna a parlare di nuove elezioni politiche — Rivelazioni dell'« Avanti ! » sulla capitolazione dei capi del PSDI — Quali sarebbero le "novità" del governo Scelba

Il Consiglio dei Ministri si è riunito ieri al Viminale dalle 10 alle 15 per ascoltare, discutere e approvare all'unanimità — dice il comunicato ufficiale — una ampia esposizione fatta da Scelba delle linee programmatiche del governo. Proprio mentre il Consiglio dei Ministri aveva luogo, la provocazione poliziesca preannunciata senza pudore dai fogli clericali si esercitava a Roma contro i lavoratori in sciopero, e a Milano un operaio moriva dopo una brutale carica della polizia. Il comunicato del Consiglio dei Ministri non precisa se nelle linee programmatiche di Scelba figurasse il tentativo di ritornare al metodo dell'assassinio poliziesco, nè se Saragat e gli altri socialdemocratici che sedevano attorno al tavolo ad ascoltare il programma dell'uomo di Modena abbiano « approvato all'unanimità » anche questo aspetto essenziale del programma.

Il comunicato afferma invece che Saragat, Piccioni e Martino sono stati incaricati della « messa a punto definitiva del testo del discorso programmatico che il Presidente del Consiglio pronuncerà al Parlamento ». Forse Scelba non sa scrivere il discorso da solo, o più probabilmente è troppo occupato nella sua funzione di poliziotto per occuparsi delle parole che pronuncerà dinanzi al Parlamento: lascia a Saragat, suo cane da guardia, il compito di dare tono « sociale » al programma di un governo che inizia la propria attività versando sangue operaio.

Sicchè oggi, alla vigilia della presentazione del governo in Parlamento, si ha già un quadro esauriente dei propositi e della natura della nuova coalizione degli sconfitti del 7 giugno: repressione e violenza, rissa ideologica e poliziesca, ratifica della CED al servizio dei padroni americani e a fini di discriminazione interna, questione triestina nella pattumiera, nostalgie per la truffa elettorale, apertura verso i monarchici — ai quali De Gasperi ha promesso ieri l'altro l'accoglimento nella « coalizione democratica » in caso di nuove elezioni — e su questo sfondo il programma « sociale » di Fanfani e la rivoluzionaria presenza di Tremelloni alle Finanze! La stampa ufficiosa di stamane si darà probabilmente un gran da fare per propinare al suo pubblico alcuni elementi di questo « rivoluzionarismo», elementi che consistono: in un ulteriore gonfiamento (sulla carta) degli stanziamenti per l'edilizia popolare, chiesti da anni (perchè siano poi spesi effettivamente) dall'opposizione; nel demandare al Parlamento la materia costituzionale del diritto di sciopero per gli statali come avevano chiesto, appunto, le organizzazioni sindacali, e accelerare la procedura della legge delega per quanto riguarda il trattamento economico e la carriera; nel soprassedere per il momento — quale concessione! — a nuovi inasprimenti fiscali, nonostante che questi fossero stati sollecitati proprio dai socialdemocratici.

C'è da sorprendersi se le possibilità di vita di un simile governo vengono messe in dubbio perfino dalla stampa governativa e filo-clericale? C'è da sorprendersi se il metodo del ricatto e delle minacce disciplinari è il solo sul quale facciano affidamento i dirigenti clericali per trovare cinque o sei voti di maggioranza? Nell'ordine dei ricatti è appunto da considerare questa dichiarazione che De Gasperi ha rilasciato ieri a un'agenzia di stampa: « Vedo che un giornale di Torino — ha detto De Gasperi — mi attribuisce l'opinione che il presente governo potrà vivere solo qualche mese, dopo di che bisognerà ricorrere a nuove elezioni. Non è esatto. Penso e auspico che il governo Scelba duri a lungo per molte ragioni e sopratutto perchè esso rappresenta la massima concentrazione democratica possibile nella attuale situazione parlamentare. Io penso e lo auspico anche perchè, se esso fallisse, non vedo come si potrebbero evitare nuove elezioni ».

E' un ricattuccio contro i dissidenti democristiani. Ma è anche una conferma proprio di quel che si vuole negare, e cioè che la vita del governo Scelba è compromessa in partenza. E' perfino superfluo sottolineare poi la illegittimità di questo atteggiamento di un capo di partito il quale non perde occasione per attaccare il Parlamento e per ribadire il rifiuto suo dei risultati del 7 giugno. Seppei De Gasperi contasse davvero di arrivare a nuove elezioni, magari in un clima di provocazione creato ad arte dal governo Scelba, toccherà al Paese dare a lui, ai faziosi della sua tempra e ai servitorelli socialdemocratici una lezione tale da fare impallidire quella del 7 giugno.

Con un articolo non firmato, ma attribuito generalmente al compagno Nenni, l'*Avanti!* risponde in modo sferzante alle sciocchezze con cui Saragat ha tentato ieri sulla *Giustizia* di gabellare la sua capitolazione con la « difesa della democrazia », e di dare come sempre « la colpa a Nenni » per quanto accade. « Non più di un mese fa — rivela l'*Avanti!* — fu proprio Saragat a venire a chiedere come il nostro Partito si sarebbe comportato verso un eventuale governo Gronchi tenuto a battesimo dai socialdemocratici, e avuta la risposta che pareva desiderare, se ne andò con questa precisa dichiarazione: beninteso, niente quadripartito; tutto ciò che noi socialdemocratici possiamo consentire è il nostro voto favorevole a un governo il quale abbia ottenuto la vostra astensione ». L'articolo ricorda poi come Saragat diffidasse non più di un mese fa della buona volontà capitolarda di Romita e di Simonini; come per otto mesi abbia scritto e urlato ai quattro venti cose che oggi si rimangia; come abbia « difeso la democrazia » così bene, dal 1947 a oggi, « che a prenderlo in parola si dovrebbe credere che il ministero che si presenta ora al Parlamento sulle grucce degli storpi sia l'ultimo baluardo della democrazia! ».

Ricordando infine che oggi non è possibile fare un governo efficiente e di apertura sociale senza o contro la sinistra, l'articolo conclude: « Il riconoscimento di questa situazione creata dal 7 giugno condiziona la situazione parlamentare e a maggior ragione quella del Paese. In ciò Saragat era d'accordo con noi fino a tre settimane or sono. Molti socialdemocratici lo sono ancora ed avranno, lo auguriamo a loro più che a noi, il coraggio di gridarlo forte. La triste verità è che se Saragat avesse tenuto fermo ancora quindici giorni la situazione era matura perchè i fatti gli dessero ragione. Il suo inguaribile narcisismo lo ha perduto ancora una volta. Dopo di che, di quale giudizio della classe lavoratrice va egli parlando? Il giudizio c'è già stato, e per dirla con parole sue i senatori socialdemocratici che erano 20 si ridussero a 4, e i deputati socialdemocratici che erano 32 scesero a 19. Se oggi si dovesse ricominciare, i 4 senatori diventerebbero 2, e i 19 deputati 9 o 10. Dopodiche Saragat può continuare allegramente».

Per quanto riguarda, infine, il preannunciato convegno milanese della sinistra socialdemocratica, si prevede — secondo una dichiarazione di Zagari — che la partecipazione al governo del PSDI verrà sì condannata, ma che è « assurdo pensare che l'appoggio della corrente possa mancare alla delegazione socialdemocratica al Governo ».

I sindacati statali e il programma del governo

Nel pomeriggio di oggi alle ore 17, presso la sede della Federstatali, in via Santa Teresa 37, avrà luogo una riunione delle segreterie dei Sindacati nazionali dei pubblici dipendenti, con la Segreteria della Federstatali per esaminare i più urgenti problemi della categoria in vista delle dichiarazioni programmatiche del nuovo governo.

LE INDAGINI SUL MISTERO DI TOR VAIANICA A UNA SVOLTA DECISIVA

Lettera di Alida Valli sulla telefonata da Venezia La salma di Wilma Montesi riesumata fra breve?

Fatti incandescenti sarebbero già venuti alla luce - Panico fra i personaggi più compromessi - Propositi di fuga - Saranno sacrificati uno o due capri espiatori?

Ci è giunta ieri la seguente lettera dall'attrice Alida Valli, che volentieri pubblichiamo:

« Gentilissimo Signor Direttore, mi è stato segnalato un articolo apparso sull'*Unità* di oggi lunedì 15 febbraio a proposito del caso Montesi, in cui si legge che una notissima attrice cinematografica italiana di cui si preterisce tacere il nome, si sarebbe trovata il 29 aprile 1953 a Venezia per interpretare una parte di primo piano in un film diretto dal regista Mario Soldati.

« Poichè, per un insieme di coincidenze invero impressionante, essendo io una attrice cinematografica italiana, che si lusinga di godere di una certa notorietà, si dà altresì il caso che io abbia interpretato il ruolo di protagonista femminile proprio in un film diretto da Mario Soldati, girato per l'appunto a Venezia nella primavera dello scorso anno, è naturale che, alla lettura del suddetto articolo, mi sia chiesta: non si alluderà per caso alla mia persona?

« Sono a pregarla di volermi togliere, con atto gentile, da questa comprensibile perplessità, sapendomi dire con franchezza se il suo articolista intenda riferirsi a me, o no.

« La prego anche di usarmi la cortesia di far pubblicare questa lettera sul suo giornale, ai sensi della legge sulla stampa. *Alida Valli* ».

Ringraziamo la signorina Valli per il suo cortese ed amichevole intervento nella questione, ben nota ai nostri lettori, della telefonata che il 29 aprile dell'anno scorso fu scambiata, da Venezia a Roma, fra un'attrice cinematografica ed il figlio di una al-

Alida Valli

tissima personalità del partito democristiano. La lettera della Valli, è, senza dubbio, di grande interesse e degna di attenta considerazione. Tuttavia, con nostro vivo dispiacere, non possiamo ancora soddisfare la curiosità, peraltro legittima e comprensibile, della simpatica « stella », poichè non riteniamo di dover abbandonare oggi il riserbo che ci siamo imposti. S'intende che rimaniamo a disposizione del magistrato per fornirlo di tutte le informazioni in nostro possesso.

Se, d'altra parte, alla signorina Valli sembrasse di poter essere identificata nell'attrice di cui abbiamo parlato nei nostri articoli, ella è libera di inviarci le conferme, le smentite o le precisazioni che crede. Noi non mancheremo di informarne i nostri lettori, con la doverosa obiettività.

L'interesse per l'« affare » Wilma Montesi si è riacceso con straordinaria vivacità nelle ultime 48 ore, anche indipendentemente dalle nostre rivelazioni sulla telefonata del 29 aprile, che pure hanno impressionato profondamente l'opinione pubblica e sono state riprese da una parte della stampa.

Da lunedì scorso, nelle redazioni dei giornali romani sono cominciate a giungere, da molteplici fonti e con crescente insistenza, voci di carattere drammatico e sensazionale sui più recenti sviluppi, anche « sotterranei », della fosca vicenda.

Dalle redazioni, le voci sono subito rimbalzate nei circoli politici e in tutti gli altri ambienti della città, finchè, ieri sera, si è avuta ovunque la netta impressione che l'affare Montesi sia giunto ad una nuova svolta, ad un nuovo punto critico, simile a quello che scaturì dal drammatico dibattimento in cui il giornalista Muto fece i nomi di Anna Maria Moneta Caglio e di Adriana Bisaccia.

Al Palazzo di Giustizia alcuni giornalisti hanno saputo che le indagini stanno per mettere in luce (se non li hanno già messi) elementi di fatto così incandescenti che potrebbero bruciare molte persone, anche assai altolocate.

In altre parole, si sarebbe sul punto di giungere, o addirittura si sarebbe già giunti nelle ultime ore, a scoprire la soluzione del mistero di Tor Vaianica, soluzione diametralmente opposta — non c'è bisogno di dirlo — a quella che la polizia si sforzò di accreditare e che, in un primo momento, fu accettata dalla stessa magistratura, con l'ormai famosa archiviazione della pratica.

Informazioni provenienti dagli ambienti della Questura e dell'Arma dei Carabinieri confermavano, ieri sera, questa ipotesi. Anzi, alcune fonti giungevano fino al punto di precisare, senza far nomi, quale sarebbe questa verità. Essa si può riassumere in poche parole e, del resto, non costituisce neppure un colpo di scena: Wilma Montesi in un'ora imprecisata della notte fra il 9 e il 10 aprile si sarebbe trovata, forse per la prima volta, in compagnia di un certo numero di persone, in parte ancora sconosciute al grande pubblico. Durante la notte sarebbe stata colta da malore e quindi gettata in mare dagli individui che le erano accanto, colti dal panico ed incapaci di ragionare a mente fredda perchè sotto l'influenza dell'alcool bevuto e forse anche di droghe.

Stando così le cose, non è difficile immaginare quale enorme ripercussione abbia avuto la notizia, diffusasi ieri, secondo cui la Procura della Repubblica si prepara ad ordinare, da un giorno all'altro, la riesumazione della salma di Wilma Montesi dal loculo del Verano, dove fu sepolta 10 mesi fa, per sottoporla ad una nuova perizia medico-legale. Scopo di tale perizia sarebbe quello di accertare l'eventuale presenza di sostanze tossiche sul cadavere della fanciulla.

Queste informazioni, già abbastanza gravi per la serietà e l'autorevolezza delle fonti di provenienza, trovavano credito nell'atteggiamento stesso di alcuni personaggi che, in queste ultime 24 ore, sembra siano stati colti nuovamente da un'ondata di panico. Lunghi colloqui si sarebbero svolti nell'abitazione di uno dei più compromessi, ed è abbastanza facile immaginare quale potesse essere il tema delle discussioni: la disperata ricerca di una scappatoia, per evitare una nuova e definitiva esplosione dello scandalo, le cui conseguenze, al punto a cui sono oggi le cose, potrebbe avere conseguenze gravissime, anche di carattere penale.

Si diceva, ieri sera, che qualcuno abbia persino meditato di partire da Roma e che, alla decisione, abbia fatto anche seguire qualche preparativo. La partenza, però, sarebbe stata sospesa e rinviata dopo un colloquio con un illustre avvocato. Si parlava anche, come di cosa certa, di violente pressioni dirette, ancora una volta a soffocare lo scandalo. Negli ambienti interessati, due sarebbero però le tesi. La prima, di chi vorrebbe manovrare la cosa in modo da sacrificare una o due delle persone più compromesse (è superfluo farne i nomi), per salvare responsabilità ancora più grosse. La seconda, di chi fa resistenza a queste direttive, nel timore che, avendo ormai lo scandalo assunto proporzioni troppo vaste, un tentativo del genere sarebbe votato al più grave insuccesso. Senza contare che le stesse persone destinate al sacrificio potrebbero, una volta messe con le spalle al muro, rivelare tutta la verità e trascinare così anche gli altri nel baratro.

In sostanza, nelle redazioni dei giornali romani, come negli ambienti politici e giudiziari, si vive da ieri nell'attesa, snervante e febbrile, che qualche cosa di grosso scoppi nel prossimo futuro, oggi, o domani, o fra qualche giorno: prima, comunque, del 4 marzo, data in cui si riaprirà il processo a carico del giornalista Muto. Questo vivissimo senso di attesa trapela anche chiaramente dal grande rilievo che la stampa romana più autorevole è tornata a dare ai molteplici aspetti dell'« affare » Montesi.

Particolarmente interessanti, a questo proposito, alcune osservazioni del Paese basate sulla testimonianza, del resto già nota, del medico condotto di Pomezia, dottor Agostino De Giorgio. Il dottor De Giorgio, come tutti sanno, fu la prima persona che esaminò, alla luce della scienza medica, la salma di Wilma Montesi subito dopo il suo rinvenimento nelle acque di Tor Vaianica. Fu proprio lui a stabilire che la morte della fanciulla doveva risalire a circa 18 ore prima del rinvenimento, mentre, secondo la « soluzione » della polizia, Wilma sarebbe morta 36 ore prima. Durante un colloquio con un nostro redattore, avvenuto nel maggio scorso, il dottor De Giorgio confermò la sua ipotesi e dichiarò che un errore di due, o anche di quattro ore era possibile, ma respinse, come insostenibile, un « raddoppiamento » della permanenza in acqua del cadavere.

Interrogato in questi giorni da un cronista del Paese, il medico di Pomezia ha nuovamente insistito su quanto ebbe già a dichiarare, spiegandone i motivi scientifici. « Le pupille, egli ha detto, cominciano ad irrigidirsi 12 ore dopo il decesso. Le pupille di Wilma erano rigide. Dunque era morta da almeno dodici ore. Le dita dei piedi sono le ultime ad irrigidirsi: circa 24 ore dopo la morte. Ora, le dita di quella salma erano ancora ben articolate. Inoltre, uno dei due arti inferiori, all'altezza del ginocchio, era solo parzialmente rigido ».

Si tratta, come si vede, di osservazioni obiettive che colpiscono a fondo uno dei punti più deboli della « soluzione » architettata dalla polizia. Ma non basta. Anche lo aspetto del corpo di Wilma Montesi, intatto, non gonfio, di un abbagliante candore, senza la benchè minima lesione, suscita grandi perplessità in coloro che ricordano come, nello stesso tratto di mare, persone annegate anche da poche ore presentassero un aspetto miserando, per essere state morse da frotte di pesci e più volte sbattute dall'onde contro la sciangia. In queste osservazioni ha sempre trovato alimento il sospetto che, in realtà, Wilma fosse stata gettata a mare non lontano dal luogo dove fu rinvenuta, e comunque nello stesso specchio d'acqua di Tor Vaianica. E' appunto questo sospetto che, secondo le voci piombate ieri nelle redazioni dei giornali romani, sarebbe divenuto oggi, attraverso le ultime indagini svolte dalla magistratura, inconfutabile e lampante certezza.

UNANIME CONDANNA DELLA POLITICA AGRARIA DEMOCRISTIANA

Aperta la prima Conferenza degli assegnatari degli Enti

Le relazioni di Lamanna, Milillo e Miceli sulle condizioni di assegnazione e di vendita delle terre scorporate e sulle cooperative — I primi interventi

Per la prima volta gli assegnatari degli Enti di riforma, cioè i contadini che hanno ricevuto appezzamenti di terra in seguito all'applicazione delle leggi fondiarie, hanno inviato a Roma i loro rappresentanti, eletti in centinaia di riunioni, per un'assemblea a carattere nazionale. Circa 350 delegati di tutti i comprensori di riforma erano presenti ieri mattina, nella sala della Camera di Commercio, all'apertura dei lavori della Conferenza nazionale degli assegnatari, convocata ad iniziativa dell'Associazione autonoma degli assegnatari di Grosseto per discutere sui problemi relativi alle condizioni di assegnazione e di vendita delle terre scorporate e alla organizzazione cooperativistica delle piccole proprietà degli assegnatari.

Il bilancio di questa prima giornata della Conferenza degli assegnatari è già bilancio di condanna severa per la politica agraria del governo e della D.C. E' di per sè abbastanza eloquente il fatto che un così gran numero di delegati — ben 50 erano giunti dalla sola provincia di Matera, mentre molti dei delegati sardi avevano approfittato di un pellegrinaggio gratuito in Vaticano per pagarsi il viaggio — abbia sentito il bisogno di venire a Roma dalle zone più lontane per levare la voce in difesa dei propri diritti violati. In tutti i dialetti, nel linguaggio semplice e schietto degli uomini della terra, una domanda ha martellato il governo: che razza di riforma agraria è questa? siamo « nuovi proprietari » o servi della gleba?

Al centro del dibattito e della relazione — svolta assai brillantemente dall'avvocato Lamanna, dell'Associazione autonoma calabrese — è stato il tema dei rapporti fra gli Enti e i 57.792 assegnatari nei 294.361 ettari finora distribuiti.

I funzionari dell'Ente — hanno detto i contadini — sono i veri padroni: decidono quel che si deve seminare, come si devono effettuare le lavorazioni del terreno, quale dev'essere il prezzo delle sementi, del bestiame, della motoaratura o della trebbiatura, possono sospendere o abolire ogni diritto dell'assegnatario, compresa l'assegnazione stessa della terra, e di questi poteri si valgono per i peggiori ricatti. Clamorosi esempi sono stati portati sulle conseguenze deleterie di certe decisioni assurde sugli indirizzi produttivi o sui metodi di coltivazione, imposte dagli incompetenti funzionari agli espertissimi contadini.

Quel che chiedono gli assegnatari è semplice, ha detto Lamanna e ha ribadito più tardi l'on. Milillo: sia stabilito che gli assegnatari sono dei veri proprietari, con relativi diritti e dignità; siano concordate liberamente fra le due parti le condizioni, la quantità e la qualità delle anticipazioni, da pagarsi a prezzi equi; la terra sia venduta al giusto prezzo ed esattamente misurata. Questi principi dovrebbero informare il nuovo contratto di assegnazione, che dovrebbe essere frutto di una discussione fra le parti e non imposto dall'alto come ora.

Dopo Lamanna e Milillo, la terza relazione è stata svolta dall'on. Gennaro Miceli sulla lotta per la costituzione di cooperative su basi democratiche, come vuole la legge, che si sostituiscano a quelle attuali, costituite forzosamente e controllate da elementi degli Enti.

Svolte le relazioni, si è aperta la serie degli interventi. Gli assegnatari Paternostro (Gravina), Turro (Matera), Ippolito (Palermo), Baglioni (Mésola), Capobianco (Candela), Boscolo (Venezia), Cerasani (Fucino), Canini (Bracciano), Giudiceandrea (Catanzaro), Notari (Isernia), Crepladi (Rovigo) e Paladino (Capaccio), hanno portato alla Conferenza una massa schiacciante di testimonianze, di episodi, di esempi sulla politica degli Enti. Una politica — è stato detto — che sembra fatta al solo scopo di poter dimostrare che ogni riforma agraria è impossibile in Italia. Oggi la Conferenza continua i suoi lavori.

Il governo fa chiudere la colonia "Borgo di Dio,,

Era gestita da Danilo Dolci, allievo di Don Zeno creatore di Nomadelfia — Bambini trasferiti in istituti gestiti dai clericali

DALLA REDAZ.NE PALERMITANA

PALERMO, 16. — Il Commissario di P. S. di Partinico si è presentato nei giorni scorsi con alcuni carabinieri nel « Borgo di Dio », presso Trappeto, e ha intimato, in base a un decreto prefettizio che porta la data del 1. febbraio, la chiusura della colonia assistenziale gestita da Danilo Dolci. La notizia tenuta gelosamente nascosta dalle autorità, si è diffusa soltanto oggi ed ha suscitato scalpore in tutti gli ambienti della città di Palermo. Vivissimo è anche il risentimento delle famiglie di Trappeto, i cui bambini erano assistiti nella colonia.

I motivi della chiusura sono da ricercarsi nell'avversione della curia e degli uomini politici di parte clericale contro l'iniziativa di Danilo Dolci. Egli è un giovane architetto che ha abbandonato la sua professione per recarsi dapprima a Nomadelfia, ad aiutare Don Zeno nella sua opera di assistenza. Discepolo di Don Zeno, il Dolci era venuto in Sicilia e aveva fondato una nuova comunità a Trappeto, dove la disoccupazione e l'analfabetismo hanno creato una insostenibile situazione che, fra l'altro, favorisce il banditismo.

Oltre 20 bambini erano ospitati dalle due famiglie che si erano unite a quella di Danilo e funzionava già un asilo infantile e stava per entrare in attività anche una scuola elementare. Numerosi bambini del paese, scelti fra i più bisognosi, ricevevano gratuitamente assistenza, vitto e istruzione. Già la mattina del 23 gennaio la polizia aveva prelevato, senza alcuna autorizzazione dei genitori, 7 bambini e li aveva abusivamente portati, nonostante le proteste dei parenti, in vari istituti religiosi della città.

L'ordine di chiusura definitivo è stato attuato invece approfittando dell'assenza di Danilo Dolci, che si era recato in varie città italiane a illustrare in conferenze gli scopi della sua iniziativa, raccogliendo fondi per finanziarla con l'aiuto dei suoi numerosi amici e simpatizzanti. La signora Ida Sacchetti, che dirigeva la colonia in assenza del Dolci, è stata rimandata a Roma, sua città di origine, con foglio di via obbligatorio. L'azione della polizia è giunta persino all'assurdo di intimare il rimpatrio alla moglie di Danilo Dolci che non sa dove « rimpatriare », perchè è una contadina del luogo. Il decreto inibisce al Dolci lo esercizio di ogni attività assistenziale nei confronti dei minori. Si prevede che il Dolci opporrà legale ricorso al provvedimento prefettizio e in questo riceverà il pieno appoggio dell'opinione pubblica siciliana, che lo ha già sorretto quando, nell'autunno dello scorso anno, iniziò il digiuno per protestare contro gli enti assistenziali che negavano il loro soccorso ai bimbi di Trappeto.

F. G.

Sciopero a Sesto Fiorentino per la chiusura della Ginori

FIRENZE, 16 — A Sesto Fiorentino si è svolto oggi con eccezionale compattezza lo sciopero di protesta per la chiusura dello stabilimento Richard Ginori di Doccia. Un corteo, ha percorso le vie di Sesto raccogliendosi in un locale pubblico dove rappresentanti sindacali hanno esposto la situazione. All'interno dello stabilimento si trova sempre un gruppo di operai.

Vittoria dei minatori dopo 10 giorni di lotta

PALERMO, 16. — Oggi i minatori della Marciano Spirito Santo (Valguarnera) sono usciti dalla galleria della miniera che occupavano da dieci giorni. Essi hanno ottenuto dal concessionario il pagamento dei salari e la revoca di tutti i licenziamenti. Le trattative si sono concluse ieri sera.

IL TRAFFICO DI STUPEFACENTI

I Reiner imparentati con l'ex sindaco dc di Como

Cinque anni fa i Reiner erano poveri, ciò non ostante poterono impiantare la grande industria medicinale

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 16 — La fase milanese delle indagini condotte dalla polizia sul traffico illecito di stupefacenti prodotti dalla fabbrica Reiner, si avvia alla sua conclusione ed il dott. Greco si è limitato a comunicare questa sera che Aldo e Giulio Reiner, contro i quali la Procura di Napoli ha spiccato mandato di cattura, sono stati tradotti in quella città questa sera.

Sullo stesso convoglio diretto a Roma, ha preso posto anche il dott. Grappone, il funzionario della Mobile di Napoli che iniziò le indagini in quella città.

Il dott. Greco, rispondendo ad una precisa domanda da noi posta circa le responsabilità di altre personalità, ha affermato che per ora non ne sono emerse altre ed ha confermato che il marito dell'azionista della società, dottor Maria Jannone (denunziata a piede libero), il prof. Fusco, della nostra Università, era effettivamente il consulente tecnico della ditta Reiner; ma ha ribadito che egli non può essere responsabile per l'opera svolta per quanto riguarda la produzione legale della ditta, non essendo risultato che il Fusco fosse al corrente della produzione illegale.

Le indagini cui prendono parte anche l'Ufficio Sanitario provinciale della Finanza, continueranno sulla base delle notizie dei nominativi che potranno essere ricavati dallo esame del mezzo quintale e più di corrispondenza e registrati in casa dei fratelli Reiner.

Da Como c'è stato possibile apprendere che lo scandalo è stato sottoposto ad una accorta opera di « minimizzazione » da parte degli organi locali della Curia Vescovile e dai quotidiani locali. Ciò appare comprensibile se si tiene conto che un cognato dell'industriale Aldo Reiner, è sposato con la figlia dell'ex Sindaco D.C. di Como, rag. Terragni, candidato della D.C al Senato nelle ultime elezioni in cui fu « silurato ».

Sul passato dei Reiner un altro particolare interessante è questo: cinque anni or sono, quando essi iniziarono la loro attività di industriali chimici le loro condizioni finanziarie erano tuttaltro che floride, mentre è noto che un'industria medicinale del genere ai

Il dott. Grappone della Squadra Mobile di Napoli, principale protagonista della scoperta di una vasta organizzazione per la produzione e la distribuzione clandestina di stupefacenti

quella finanziata dal Reiner richiede una notevole disponibilità finanziaria e « potenti appoggi » per la concessione delle licenze, per la produzione delle specialità, per le quali la lotta è notoriamente condotta in concorrenza, senza esclusione di colpi. Chi aiuto, quindi, finanziariamente i Reiner? Chi li appoggiò presso i vari Ministeri interessati? Le relazioni di parentela con il mancato senatore DC potrebbero essere indicative a tale proposito.

A. P.

Tremelloni confessa di « non capirci niente »

Una significativa dichiarazione dell'ex deputato socialdemocratico, on. Tremelloni, nominato Ministro delle Finanze nel Gabinetto presieduto dall'on. Scelba, è stata appresa da un redattore dell'Agenzia Kronos ».

Durante il « Convegno dei fiumi » tenutosi domenica 7 corrente a Ferrara, l'on. Giuliana Nenni, conversando con l'on Tremelloni che quel Convegno aveva presieduto, domandò all'economista socialdemocratico se corrispondeva a verità la notizia pubblicata dalla stampa secondo cui egli sarebbe stato chiamato a Roma per assumere il Dicastero delle Finanze. La risposta dell'on. Tremelloni fu pronta e chiarissima: « E' Saragat che ha queste idee; mi vuol proprio rovinare! E' la seconda volta che mi vuol mandare al governo come Ministro delle Finanze! Tra l'altro, io di finanze non ne capisco nulla! ».

La morte dell'operaio Ernesto Leoni

(Continuazione dalla 1. pagina)

rai, ma dopo neanche venti o trenta secondi, gli agenti erano già addosso ai primi operai, i quali non avevano neanche avuto il tempo di comprendere ciò che stava accadendo e di allontanarsi.

E' stata una caccia all'uomo non certo nuova per la nostra città, ma più accanita, più violenta delle altre volte. Sono stati visti diecine di operai colpiti violentemente dai manganelli. Molta gente sotto la furia della carica, si è rifugiata nella chiesa di S. Ambrogio, ma i poliziotti sono penetrati anche lì, continuando l'inseguimento e le bastonature. Ad una prima carica abbastanza forte è seguita una seconda più rigorosa e decisa. I compagni di lavoro, hanno visto a un certo punto l'operaio Ernesto Leoni cadere a terra, travolto dalla carica e rialzarsi dopo qualche tempo con la mano destra sanguinante e con forti dolori al capo e al petto.

Gli operai sono rimasti nella piazza e nei suoi dintorni fino al ritorno della delegazione dalla Direzione generale della O.M.

Ernesto Leoni intanto, terminata la manifestazione, tornava a casa, in via Pomponazzi 26. Lo aveva assalito un freddo allo stomaco e non vedeva l'ora di arrivare. La moglie è la portinaia dello stabile. Ella era fuori dell'ingresso quando il marito giungeva, pallido e con la mano scorticata. Il Leoni ha chiesto subito un caffè con un fernet. « E' roglio riposare, ma subito », ha detto.

« Si portava le mani continuamente alla testa — ha riferito più tardi la moglie — come se la volesse premere, mentre diceva che aveva freddo allo stomaco. Non ha detto una parola sulla manifestazione ».

La moglie gli ha portato il caffè e il fernet. Egli ha bevuto tutto di un fiato e si è messo a letto, chiudendo subito gli occhi. Senza proferire altra parola si è disteso sotto le coperte, si è irrigidito ed è spirato dopo pochi minuti, senza agonia, intorno alle 14. La moglie appena appena se ne è accorta.

« Pareva che finalmente riposasse! » ella ha detto, poi, fra le lacrime. In quella posizione l'hanno trovato gli amici, i parenti, la folla che subito si è riversata nella portineria della povera donna che da un momento all'altro si vedeva il marito morto davanti. Sconvolto dal dolore appariva anche il figlio ventitreenne dell'operaio caduto.

E' stato chiamato anche un medico che è giunto però tardi. Egli si è limitato a constatare il decesso, senza fare nessuna dichiarazione in proposito. Dai familiari abbiamo saputo che il compagno Leoni non soffriva di alcuna affezione al cuore, che era un uomo robusto e in piena salute.

La Segreteria della C.d.L. si è riunita di urgenza questa sera per decidere sul grave episodio, che ha provocato in tutte le fabbriche milanesi e tra tutti i lavoratori dell'Italia settentrionale una grande ondata di protesta. Al termine della riunione è stata proclamata una sospensione generale del lavoro di un quarto d'ora che verrà attuata domani da tutti i lavoratori milanesi, dalle 11,45 alle 12. Durante i funerali, inoltre, dei quali non è stata ancora fissata la data, gli operai di tutte le fabbriche si asterranno dal lavoro.

E' stata subito chiesta la autopsia del cadavere per la riconferma di quanto già risulta dai fatti.

Da parte sua la Segreteria provinciale della UIL si è associata alla sospensione generale del lavoro di domani ed ha chiesto una indignata protesta contro i metodi del « governo di polizia » chiedendo un immediato accertamento dei fatti per il deferimento dei responsabili alla magistratura.

I senatori Colombi, Albergianti, Roda, Locatelli, Montagnani e Banfi hanno presentato una interpellanza al ministro degli Interni Scelba in cui chiedono quali provvedimenti intende prendere nei confronti del commissario Allitto il quale ha fatto manganellare i lavoratori della O.M., in seguito al quale fatto un operaio è deceduto.

Il cordoglio della C.G.I.L. ai lavoratori milanesi

La Segreteria della CGIL ha inoltre inviato alla Segreteria della Camera del Lavoro di Milano il seguente fonogramma:

« La Segreteria della CGIL si associa all'indignata protesta dei lavoratori milanesi contro la selvaggia aggressione dei reparti di polizia sugli operai della fabbrica OM che ha causato la morte dell'operaio Ernesto Leone, plaudendo alla vigorosa protesta delle maestranze della OM contro la arbitraria soppressione della sede della C.I.

« La Segreteria Confederale è intervenuta presso il governo protestando per il ritorno ad intollerabili metodi di violenza e chiedendo una rigorosa inchiesta e la severa punizione dei responsabili.

« Vi preghiamo di esprimere ai familiari dell'operaio Leone e alle maestranze della OM le nostre vivissime condoglianze ».

La reazione del Viminale

Sul gravissimo episodio di Milano, il Ministero degli Interni ha diramato ieri sera un comunicato in cui si sostiene che, « secondo notizie attinte a fonti competenti », la polizia « ha fatto sgombrare la piazza senza che fosse necessario ricorrere alla forza ». Sempre secondo il Ministero degli Interni, « non si sono avuti feriti e neppure contusi ».

Di fronte a tale versione — che è smentita da centinaia di testimoni oculari — ci limitiamo a riferire che lo stesso capo di gabinetto della Questura di Milano, dott. Ferrante, ha ammesso che la polizia ha caricato e usato gli sfollagente contro i lavoratori della OM.

Recuperato un pezzo del Comet

PORTOFERRAIO, 16 — Un pezzo d'ala del « Comet » è stato recuperato oggi a 6 miglia circa da Punta Calamita, dove ha gettato le ancore la nave inglese « Barrehi ».

MODELLI DI STAGIONE

Occhi aperti

Vale la pena di ricordare uno dei fenomeni tipici della politica cinematografica del fascismo, che può far comprendere molte cose, sia del fascismo sia del cinema.

Molti si sono stupiti del fatto che, durante il *ventennio*, si siano prodotti, in Italia, così pochi film di propaganda fascista; non solo, ma che le sollecitazioni a produrne siano state piuttosto scarse, piuttosto periferiche, che venissero cioè, quasi unicamente, da parte di una stampa giovanile e poco autorevole. Sembra ovvio che, se ci fosse stata, nei capi del fascismo, una reale volontà di servirsi del film come strumento di propaganda, sui nostri schermi sarebbero piovuti a dozzine film di esaltazione delle gesta fasciste, dalla marcia su Roma alla guerra etiopica e all'ultima guerra. Invece non fu così.

Il film, di Blasetti, *Vecchia guardia*, che si concludeva con la marcia su Roma, fu prodotto solo nel 1935, e dette luogo a frequenti lamentele per il modo con cui venne diffuso; tanto che si parlò apertamente di sabotaggio; il film di Ivo Perilli, *Ragazzo*, prodotto dalla Cines in *articulo mortis*, su di un soggetto del federale Nino D'Aroma, fu addirittura vietato e mai proiettato pubblicamente; lo stesso *Camicia Nera*, di Giovacchino Forzano, non ebbe quella diffusione e quell'appoggio dagli organi statali, dalle organizzazioni del partito fascista e dalla stampa che tutti si attendevano dovesse avere; il film di Mario Camerini *Il grande appello*, esaltazione della guerra etiopica, fu criticato assai aspramente dal quotidiano *Il Tevere*, e non in un normale resoconto o in terza pagina, ma in un articolo di fondo, e a firma del direttore *di quel giornale*.

I pochi film citati, e qualche altro di minore qualità e impegno, epperò assolutamente immemorabile, costituiscono, in sostanza, l'esigua serie di tentativi di cinema propagandistico durante l'intiero ventennio. Astrazione fatta, bene inteso, dai giornali LUCE che meritano un discorso a parte.

Come si spiega questo fatto, apparentemente tanto singolare?

Non si può spiegarlo con una sciocca incomprensione della grande forza di penetrazione e di persuasione che il film ha indubbiamente: troppi dati di fatto sono contro questa interpretazione: e anzitutto la definizione del *film come l'arma più forte*, ripetuta fino alla sazietà e alla nausea ad ogni pie' sospinto, e le molte centinaia di milioni dissipati allora nel settore cinematografico: basta pensare alle leggi e alle *provvidenze* in favore della cinematografia e alle partecipazioni statali a quella industria (dove naturalmente le perdite erano a carico dello Stato e i profitti a vantaggio dell'industria); e alla istituzione di una direzione generale, al Ministero della stampa e propaganda (poi della cultura popolare), per la cinematografia. Se ne deve concludere che una precisa volontà, un preciso calcolo, suggeriva al fascismo di escludere, o almeno di limitare al massimo, la produzione e la diffusione di film a soggetto di propaganda fascista in Italia.

✪

Il calcolo, in verità, non era sbagliato. Significava che *il fascismo non poteva, nemmeno in film propagandistici, porsi come problema al popolo italiano*; e in un film di propaganda, anche nel più bassamente esaltatorio ed adulatorio, il problema non poteva non porsi. Uomini, situazioni, avvenimenti di una realtà, presente o recente e viva nel ricordo di tutti, difficilmente avrebbero potuto infatti esser presentati in una luce diversa da quella reale e a tutti nota. Sotto ogni maschera, il vero volto del fascismo sarebbe stato rivelato inesorabilmente dall'occhio obbiettivo delle macchine da presa. I film di propaganda, sotto il fascismo, non potevano che essere *controproducenti* per il fascismo stesso: non potevano che risolversi in una propaganda a rovescio.

Anche la propaganda indiretta, in film di ricostruzione storica tipo *Scipione l'Africano*, di Carmine Gallone, o *Villafranca*, di Giovacchino Forzano, era limitatissima: e anche quei film erano un invito a una *fuga dalla realtà*, più che vivaci, se pure indirette, allusioni, per analogia, alla realtà contemporanea.

Sulla fine del secolo scorso, in Francia, i pittori ufficiali potevano dipingere, senza scandalizzare nessuno, poniamo una Danae dal nudo levigatissimo e in orgasmo erotico sotto la *pioggia d'oro*, o una Leda delicatamente abbracciata al suo cigno; ma non una scampagnata contemporanea, con ragazze e giovanotti che fanno il bagno e una colazione sull'erba; e l'Olympia di Manet faceva fuggire, inorridite, le spettatrici, e indignava i loro galanti accompagnatori.

La contemporaneità, che è uno dei caratteri tipici del film sovietico, e sull'importanza della quale, tante volte e con tanta energia, si è soffermato Pudovkin, la contemporaneità, che è uno degli aspetti fondamentali del *realismo* anche e soprattutto nelle ricostruzioni storiche, è la bestia nera di tutti i regimi reazionari. E' la grande nemica di tutti coloro che hanno *paura di mostrare la realtà*, di coloro che debbono ad ogni costo nasconderla, che debbono, con tutti i mezzi, straniare da essa gli occhi del pubblico.

Perciò il fascismo fu l'epoca, per eccellenza, dei film di evasione, dei film storici, dei film dai telefoni bianchi, dei film comici.

✪

Coloro che tanto ingenuamente e insipidamente tuonano ogni tanto contro i film di propaganda, hanno in queste constatazioni un dato di fatto su cui riflettere: una riflessione che li porterà, probabilmente, a guardare più addentro, a meglio comprendere le vere intenzioni dei meno ingenui campioni dell'oggettivismo in arte.

Il nostro popolo, che chiede *ai intellettuali così spesso* si divertono a rappresentare come un popolo pazzamente individualistico, rissoso, indifferente ai problemi politici e simili, nelle ultime elezioni ha votato in massa: più del 90% degli elettori hanno votato ed hanno votato l'unissimo, tra parentesi, stroncando il tentativo antidemocratico della *legge truffa*. Il fatto che il 90% degli elettori italiani abbiano votato significa, indubbiamente, che il nostro popolo non solo non è così indifferente alle questioni politiche come si vorrebbe far credere, ma anzi è un popolo che non si disinteressa affatto della vita sociale e amministrativa del Paese.

Ebbene dove, in tanto conclamato realismo della nostra cinematografia, un protagonista di film che si occupi di politica? Che sia iscritto a un partito politico? Che mostri di interessarsi, oltre che delle belle ragazze che adornano le strade eleganti delle nostre città e che lo inducono *a voltarsi*, dei grandi problemi della vita nazionale? Dove la rappresentazione delle contraddizioni sociali, dei conflitti, delle lotte, delle speranze del popolo italiano?

A quale realtà corrispondono quei protagonisti di certi film nostri che vivono staccati e avulsi da ogni rapporto umano, che non sia di natura erotico-sentimentale?

✪

Si è discorso molto di neorealismo cinematografico italiano, da noi e in tutto il mondo. Ma non è stato sottolineato mai, o almeno lo si è fatto in modo inefficace, che le opere che meritano di esser definite realistiche lo sono per essersi degnamente e vigorosamente scartate da questa assurda tendenza a straniarsi dalla realtà politica italiana: *Roma città aperta*, *Paisà*, *Il sole sorge ancora*, *Caccia tragica*, *Miracolo a Milano*, *Cronache di poveri amanti*.

Se tentiamo una graduatoria dei film italiani non possiamo non accorgerci che quanto più essi contengono di realtà sociale e politica tanto più sono elevati, non solo sul piano morale, ma anche sul piano dell'arte.

Che fosse sbagliato intendere l'arte come una categoria della conoscenza che esclude il concettuale e il pratico, che l'estetica che s'insegna nelle nostre scuole sia bugiarda, *e perchè lo sia*, ecco qualche cosa che il film insegna facilmente e piacevolmente a chi, entrando al cinematografo, non deponga al guardaroba, insieme col cappotto e l'ombrello, anche la testa. A chiunque non rinunzi alla propria dignità, a chiunque si senta offeso dalle falsificazioni pseudostoriche, dalle commedie *erotico-sentimentali*, dalle false pagliaccesche e dalle equivoche raffinatezze formali colle quali, dagli schermi d'Italia, lo si addormenta. Un pubblico ad occhi aperti esige che i cineasti aprano, spalanchino ben bene gli occhi sulla realtà. La intendano e aiutino a intenderla.

UMBERTO BARBARO

FOLLA DI MOSCOVITI ATTRAVERSO GLI IMPONENTI LOCALI DEL GUM

Un grande negozio alla moda dinanzi alle torri del Cremlino

La Piazza Rossa cambia fisionomia - Seconda giovinezza di un antico palazzo - Quattro milioni di visitatori nelle prime due settimane - Dai tappeti alla televisione - Punto di osservazione per conoscere l'animo della gente sovietica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, *febbraio*.

Da due mesi a questa parte la Piazza Rossa ha cambiato fisionomia: un'animazione nuova si è aggiunta all'abituale spettacolo offerto da quell'eccezionale complesso architettonico che abbraccia le mura e le torri del Cremlino, il mausoleo di Lenin e di Stalin, la vecchia cattedrale di S. Basilio e il rosso edificio del museo storico. Cento rivoletti convergono in una fiumana di folla che, in continuo movimento, va e viene in direzione delle centralissime piazza del Maneggio e piazza della Rivoluzione, mentre altre correnti si spingono lungo le snodate vie di Kuibiscev e del 25 ottobre, pressochè parallele e ugualmente dense di traffico.

Centro di questo intenso andirivieni è il grande palazzo che si stende, per tutta la lunghezza della piazza, in faccia alla cinta del Cremlino. Costruito una settantina d'anni fa, esso venne eretto, per non rompere l'armonia di questo luogo caro al cuore russo, in uno stile che si sforza di restare quanto più fedele possibile a quello del suo celebre dirimpettaio. Oggi, lustro e ripulito, quel palazzo vive la sua seconda giovinezza grazie alla breve sigla di tre lettere, composte a mo' di stemma, che da quando è apparsa sulla sua facciata ha avuto il potere di attrarre a frotte la folla dei moscoviti. GUM — tale è la sigla che nasconde il significato di quella nuova animazione — vuol dire semplicemente: Magazzino Statale Universale. E' il nuovo «grande magazzino» che, per una recente decisione del governo sovietico, è stato allestito con criteri molto moderni proprio nel centro della capitale.

Enorme alveare

L'edificio, che consta di tre enormi gallerie a tre piani, fu sino alla Rivoluzione una specie di fiera-mercato dei commercianti di Mosca: vennero ideato quindi come un enorme alveare dalle tante nicchie in cui dovevano trovar posto le botteghe, più o meno grandi, dei singoli imprenditori. Nel 1922 vi fu installato il primo grande magazzino sovietico, che a quei tempi era il più importante del paese. Più tardi esso ospitò invece diversi uffici e solo alla fine dello scorso anno, dopo che vi erano stati compiuti notevoli lavori di trasformazione, di decorazione e di abbellimento, esso ha riavuto una più completa destinazione commerciale.

Potrei sbagliarmi, ma ho l'impressione che per i moscoviti si tratti in questo momento del grande negozio alla moda. Allorchè lo aprirono, verso il 20 dicembre, si era alla vigilia delle feste di fine d'anno, quando, qui come altrove, la gente corre per le botteghe a far acquisti per preparare il cenone, abbellire la casa, offrire un regalo o sorprendere i bimbi con i doni di «Nonno Gelo»: e allora, evidentemente, era quasi un problema entrarvi malgrado la sua impressionante vastità, tanta era la gente che vi si pigiava. Ma poi le feste sono passate: e la folla, senza raggiungere la scoraggiante densità di quei giorni, è rimasta più che considerevole anche per una città come Mosca, in cui l'affollamento dei negozi di vario genere, in centro come in periferia e a tutte le ore del giorno, è un fenomeno assolutamente regolare. Nelle prime due settimane di attività il negozio ricevette quattro milioni di persone con una cifra d'affari che ammontava a diverse decine di milioni di rubli: credo davvero che siano ben pochi i moscoviti i quali non vi abbiano messo piede almeno una volta.

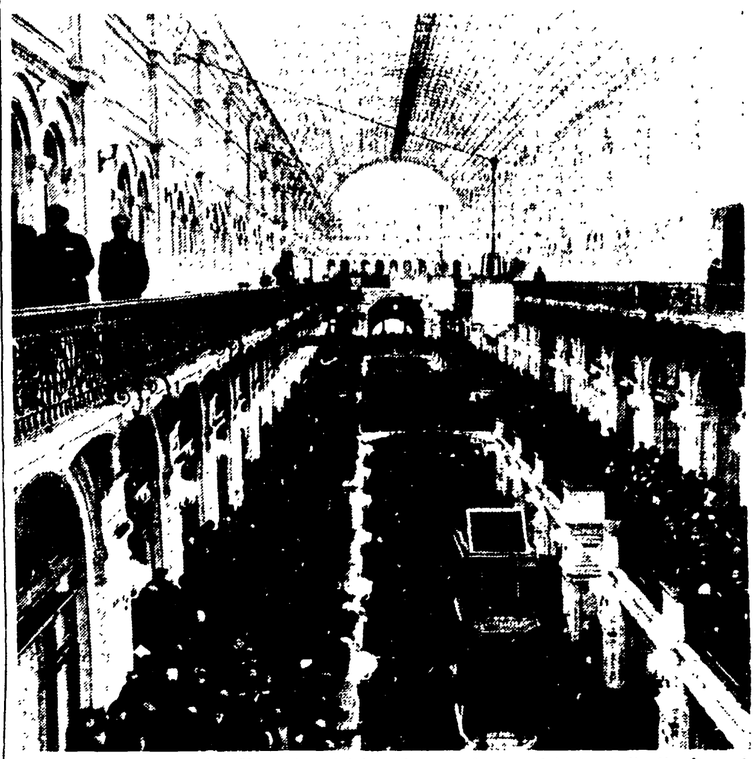
Diverse sono le ragioni del successo. Vi entra certamente per la sua parte la curiosità che ogni cosa nuova suscita, a Mosca come in qualsiasi altra città del mondo, e così pure avrà avuto la sua importanza il luogo estremamente centrale in cui il negozio è stato aperto. Sono questi, se si vuole, alcuni dei fattori che hanno dato immediatamente la sua fisionomia. Scherzi o motti di spirito scoppiettano quando meno te l'aspetti: a botta e risposta, perchè difficilmente trovi qualcuno che non sia pronto a stare al gioco.

Aria soddisfatta

Qui la gente ha campo libero per la sua curiosità: si è da cercare e da scrutare, da chiedere e da soppesare, sino a finire stanchi morti prima di aver fatto il giro di tutto il palazzo. Straordinaria è la capacità di acquisto: si compra e si spende con estrema facilità, con piacere quasi. Ho incontrato persone molto semplici, operai e impiegati, che erano usciti di casa la mattina senza nessuna intenzione di far spese, e che si sono poi fermati a comprare una... radio, solo perchè avevano visto in vendita l'apparecchio di loro gradimento. Indubbiamente gli acquirenti han l'aria soddisfatta, specie quando se ne escono con un enorme pacco in cui riconosci subito la caratteristica sagoma di un'antenna da televisione. La critica più seria non l'ho trovata nè sulla bocca di chi comprava, nè sul libro dei reclami messo a disposizione dei clienti, ma proprio sopra, al terzo piano, su giornale murale, dove il personale attaccava il direttore della «Stolovaia» (la mensa-ristorante) perchè non aveva ancora trovato il sistema di rendere più spedito il servizio.

Anche l'apertura del GUM rientra indubbiamente nel vasto sforzo in cui si è impegnato lo Stato sovietico per soddisfare largamente le esigenze sempre più varie e complesse di tutta la popolazione. Questa grossa esperienza commerciale può essere tra l'altro anche un ottimo centro scuola per centinaia di impiegati del commercio, semplici commesse o direttori, cui si insegna oggi a studiare, capire, indovinare e prevenire le richieste del pubblico. E' uno dei passi — uno dei tanti passi — fatti in questa direzione: altri, molti altri verranno nei prossimi due o tre anni. E alla velocità con cui qui si cammina chissà se entro quel periodo non finiremo col guardare anche il GUM, non dico come una cosa ormai superata, ma certo come un'avanguardia che, senza essere tramontata, ha già dovuto lasciare il passo a creature più giovani?

GIUSEPPE BOFFA



MOSCA — L'interno del Magazzino statale universale in uno dei giorni di più viva animazione. Si calcola che, a circa due mesi dalla sua apertura, la stragrande maggioranza dei cittadini vi abbiano messo piede almeno una volta

COLLOQUIO CON LA TRIONFATRICE DEL FESTIVAL DI SAN REMO

Katyna Ranieri cantante del giorno

Anche le composizioni «da due soldi» acquistano pregio attraverso la sua voce - Il telegramma del piccolo figlio: «Sono fiero di te» - Un'aspirazione segreta: la pittura

«Signori ascoltatemi, vi prego, anche se la mia è una povera canzone da due soldi...» — *questa frase, quasi sospirata nei cinque microfoni di San Remo, durante il Festival della canzone, e ora diffusa attraverso tutti gli apparecchi radio della penisola, diverrà forse la sigla di Katyna Ranieri, qualcosa d'inconfondibile, come il ruggito del leone della Metro o come i tre colpi di tamburo di radio Londra.*

Sarà quasi il simbolo della nuova stella radiofonica. «l'unica cosa bella di San Remo, oltre il sole della Riviera» — *come scrisse un giornalista in vena di galanteria.*

Indubbiamente ci voleva proprio il contrasto del Festival, la noia di canzoni melodrammatiche e pretenziose, per accorgersi che la freschezza della Ranieri, quella sua voce suadente e gradevolissima, il suo «savoir faire» non erano cose di tutti i giorni.

Katyna Ranieri, la giovane stella della canzone italiana

Madre affettuosa

Un pizzico di voce, un po' di intelligenza nell'interpretare un qualsiasi testo musicale, molta comunicatività con il pubblico, e tanta modestia sono gli ingredienti che Katyna ha adoperato per preparare la torta del successo, ed è stata una torta riuscitissima, che le procura «bis» a non finire in tutti i teatri d'Italia, quintali di lettere di ammiratori, proposte di contratti per «tournee» all'estero, per film, per riviste, per trasmissioni pubblicitarie.

— *Dovrò prendermi una segretaria* — ci dice confidenzialmente — *anche per rispondere a coloro i quali mi propongono di convolare a giuste nozze; ma non c'è nulla da fare. Non solo sono sposata, ma ho un amore di bambino, il mio più severo e fedele ammiratore.*

Ninni, il suo bimbo che abita presso Firenze con i nonni, è infatti un radio-ascoltatore piuttosto difficile da accontentare: per la prima volta dopo la bella interpretazione della «Canzone da due soldi» ha mandato alla mamma un telegramma di entusiastico plauso. «Molto bene. Sono fiero di te».

Adesso, però, da brava mammina, Katyna dice: «Aspetto Ninni al varco: voglio vedere se, quando riceverà la sua pagella, potrò anch'io mandare un telegramma». "Molto bene. Sono fiera di te"».

Ma chi la conosce, sa che Katyna con Ninni non sa essere severa: è capace di bisticciare con dieci direttori d'orchestra, con trenta parolieri e quaranta compositori, ma con il suo bimbo, da cui per gli impegni artistici, è costretta a vivere separata almeno dieci mesi all'anno, diventa un agnellino.

«Se Ninni vuole la luna — dice Flo Sandon's ch'è presente al nostro colloquio — Katyna parte per il cielo e va a prendergliela...».

La via del successo

La nuova «diva» sorride, così, senza trucco, lontano dal microfono e dal palcoscenico, Katyna sembra una ragazzetta spensierata, una di quelle sue ammiratrici che vanno in sollucchero ad ogni canzone dove c'è la parola «amore» e che scrivono lunghe lettere appassionate agli artisti cinematografici. Eppure, Katyna s'è fatta strada a forza di gomiti, lottando e lavorando con grande serietà, giorno per giorno, senza mai concedersi un momento di riposo, studiando musica e canto, imparando con invidiabile costanza l'inglese, il francese, lo spagnolo contemporaneamente.

Lavoro in Francia dove ritorna a modulare una frase, sino a giungere al cuore della gente».

Questo è forse il grande segreto di Katyna: le canzoni belle e brutte, sulle sue labbra, assumono un sapore particolare, diventano vive, reali.

Un nome esotico

Poi, rivolgo alla Ranieri la domanda di prammatica: Cosa farebbe se non fosse una cantante di grido? Quali sono le sue ambizioni nascoste?».

— Beh, farei la mamma sul serio, m'occuperei del mio Ninni. Poi, ma questo è un segreto che desidererei restasse tra noi, mi darei alla pittura. Anzi, in verità, nelle ore di riposo dipingo e non è detto che un giorno o l'altro non prenda il coraggio a due mani e presenti i miei quadri in un'esposizione. Per adesso, m'accontento di visitare tutte le gallerie ed i musei che mi capitano a tiro: mi piace tutta la buona pittura da Raffaello a Picasso.

Mi dispiace d'aver svelato il segreto della nuova «diva». Eppure sono certo che la Ranieri mi perdonerà. Se non altro, perchè ho scritto Katyna con il K e con l'Y greco, come più volte m'aveva raccomandato. Già, perchè se volete dare un dispiacere alla Ranieri bastera scrivere il suo nome in modo errato: «Il mio non è un nome d'arte. Katyna, con K ed Y, è scritto anche sulla carta d'identità del comune di Firenze, in cui sono nata — dice arricciando il naso —. Quindi ci tengo un po' di colore esotico non fa mai male!».

PIERO NOVELLI

Ieri sera sono arrivati da Praga all'aeroporto di Ciampino i componenti del Quartetto Smetana, i quali terranno venti concerti in varie città italiane, tra cui Roma: il primo concerto avrà luogo domani, giovedì, al Teatro Comunale di Bologna. Il famoso complesso musicale cecoslovacco si tratterrà in Italia fino al 23 marzo 1954. Nella foto, i quattro straordinari esecutori: Novàk, Kosteckj, Rybensky, Kohout

La ronda di notte

Cronistoria di un connubio

In occasione del «giubileo della conciliazione» è apparsa una nuova rivista, anno primo, numero uno. Il febbraio 1954, manca la data della Era Fascista.

Ma questa è proprio l'unica cosa che manca. Il resto, infatti, c'è tutto. La rivista è diretta dal noto fascista Vanni Teodiani, parente del defunto Mussolini, e vi collaborano eccelsi spiriti come Aldo Valori (ricordate i «commenti ai fatti del giorno») ed Edmondo Cione, il «filosofo» della repubblichetta di Salò. Ma la cosa più singolare, l'appetitosa non è questa. E' piuttosto il fatto che, accanto a tali personaggi, ve ne sono altri, non meno noti, il signor Igino Giordani, per esempio, massimo dirigente della Azione Cattolica, e Padre Gabriele Roschini O. S. M.

Lasciamo stare gli articoli principali della rivista, per dilettare il lettore con ben altro. Le ultime pagine, infatti, sono dedicate alla «Cronaca 1921-1954», e sono composte per dimostrare che «solo se totalmente cattolici saremo veramente romani e solo se romani in ogni nostro sentire saremo degni, fedeli cattolici». I napoletani, sono esclusi.

La cronaca ha inizio dunque il 21 giugno del 1921, con la riproduzione di un discorso di Mussolini. Poi nel 1922 Mussolini riceve «per la prima volta» Padre Tacchi Venturi. Avvenimento storico, come ognuno vede. Il 1923 è un anno denso di avvenimenti decisivi: «Istituzione dei cappellani M.V.S.N.; Mussolini venerando Bari Gran Croce di onore e devozione dello SMOM, on. Giacomo Acerbo Gran Croce Magistrale dello SMOM Mussolini offre a Pio XI che accetta, l'inclusione di quattro ministri popolari nel suo gabinetto, eccetera...».

Nel 1924 accade un solo fatto. L'assassinio di Matteotti? No. «Mussolini rimette la croce di Cristo sulla torre capitolina». Strordinario «... 1927 ... ciale di Italia Pecori Giraldi venerando Bari... 1928 Mussolini, auspice Tacchi Venturi, ripristina la festa di San Giuseppe... L'on. Augusto Turati, segretario del P.N.F., Gran Croce Magistrale SMOM. 1930 l'on. Augusto Turati ricevuto dal Santo Padre. La Gran Croce al generale De Bono. Il Papa riceve Federzoni... Il Papa riceve Giuriati. Mussolini visita San Pietro. 1932 Mussolini visita di nuovo San Pietro. 1932 Mussolini visita Pio XI. 1933 Il Santo Padre riprende la salutare consuetudine della villeggiatura a Castelgandolfo. 1935 Arcivescovi, vescovi e prelati consegnano alla Patria le loro collane pettorali d'oro. 1936 la Gran Croce al Ministro Lessona. 1937 Mussolini visita San Pietro. Mussolini visita di nuovo San Pietro... Il maresciallo Rodolfo Graziani Gran Croce. 1938 Mussolini visita San Pietro... Il generale Attilio Ferrari Gran Croce... Mussolini visita San Pietro... 1939 Il maresciallo dell'aria Balbo Gran Ba... Il conte Ciano Gran Ba... I Reali d'Italia visitano San Pietro...». E così via, tra Gran Croci e Bali, ci avviamo rapidamente alla fine della guerra, e alla definitiva visita di Mussolini a San Pietro. Poi, con il 1947, il filo riprende.

«... 1947 ... on. Giuseppe Togni Gran Croce Magistrale dello SMOM. L'on. De Gasperi visita San Pietro. L'on. Andreotti Gran Croce. Il Ministro Giuseppe Togni visita San Pietro. Pio XII riceve l'on. Cucco con i deputati del M.S.I. alla Assemblea Regionale Siciliana. 1953 Il maresciallo Graziani visita le reliquie di San Benedetto. 1954 uscita del primo numero della «Rivista Romana».

E qui finisce la cronistoria. Non c'è nulla di maligno in questo nostro stralcio, e lo asseriamo. Sono costatazioni obiettive e non è colpa nostra se il diavolo vuol cospargersi di acqua santa. Non è colpa nostra se Igino Giordani va a braccetto con Edmondo Cione, e con lui santifica la Conciliazione. Ma sorge il dubbio: che strana Conciliazione è mai questa? Che cosa dovevano conciliare, se si amavano tanto?

t. c.

Articoli esteri

Nei banchi di vendita e di esposizione le merci sovietiche, che sono di gran lunga predominanti, lasciano abbastanza spesso il posto a prodotti di importazione, la cui provenienza è regolarmente indicata sulle etichette: sono articoli comprati in Cina, nelle democrazie popolari, ma anche in Finlandia, in Norvegia e un po' in tutti quei paesi che hanno riannodato e cercano di sviluppare i loro rapporti commerciali con la URSS.

Per chi come me vi è entrato talvolta come cliente ma più spesso come un curioso bighellone, il GUM è pure un eccellente posto di osservazione per studiare e capire la folla dei moscoviti: questa folla che meriterebbe un lungo discorso, tanto essa è vivace, indaffarata, pronta a rispondere a qualunque stimolo d'interesse, piena di una cordialità tutta popolaresca alla moda. Soltanto, anche una moda di questo tipo acquista qui proporzioni sconosciute altrove: è scomparsa infatti la categoria di quelli che «non possono permettersela». Si pensi a un solo fattore che però è decisivo: quello dei prezzi. Nessun moscovita, quando ha saputo che si apriva il nuovo negozio, si è sognato di chiedersi quali prezzi avrebbe avuto la merce messa in vendita. E non se lo chiedeva semplicemente perchè lo sapeva già, prima ancora che si aprisse: i prezzi soliti, quelli fissati dallo Stato, identici per tutti i negozi della capitale.

La fortuna del GUM non è però frutto solo di un passeggero furore. La varietà dell'assortimento, l'accuratezza del servizio, la vastità dell'attrezzatura, in poche parole tutti quei fattori che la pubblicità ha sintetizzato da molto tempo nel motto «al servizio del cliente» e che fanno del GUM una specie di «palazzo del commercio», hanno avuto ben altro peso nel conquistare il favore dei moscoviti. Effettivamente al GUM si può trovare di tutto. Uno potrebbe — se parliamo per apologhi — entrarvi nudo, affamato, sprovvisto di ogni cosa e uscirne vestito da capo a piedi, rinfocillato e fornito di una borsa di vettovaglie, con un arredamento completo per la casa, dai tappeti alla televisione, dopo aver spedito un telegramma al paesello e aver sottoscritto una di quelle cartelle del prestito che concorrono a periodiche estrazioni di premi molto ingenti.

Articoli esteri

Nei banchi di vendita e di esposizione le merci sovietiche, che sono di gran lunga predominanti, lasciano abbastanza spesso il posto a prodotti di importazione, la cui provenienza è regolarmente indicata sulle etichette: sono articoli comprati in Cina, nelle democrazie popolari, ma anche in Finlandia, in Norvegia e un po' in tutti quei paesi che hanno riannodato e cercano di sviluppare i loro rapporti commerciali con la URSS.

Per chi come me vi è entrato talvolta come cliente ma più spesso come un curioso bighellone, il GUM è pure un eccellente posto di osservazione per studiare e capire la folla dei moscoviti: questa folla che meriterebbe un lungo discorso, tanto essa è vivace, indaffarata, pronta a rispondere a qualunque stimolo d'interesse, piena di una cordialità tutta popola-

Nuovi argomenti

È uscito il n. 6 (gennaio-febbraio 1954) della rivista *Nuovi argomenti*, diretta da Alberto Moravia e Alberto Carocci, il cui sommario contiene:

Comunismo e Occidente: Norberto Bobbio: Democrazia e dittatura, Franco Fortini: Appunti su «Comunismo e Occidente», Ludovico Geymonat: Esigenza critica e resistenze dogmatiche; Benno Sarel: Proletariato e ordine democratico popolare nella Germania orientale.

Carlo Falconi: Nota al pontificato di Pio XII; Paolo Alatri: Il ciclo di un radicale, Mario Schettini: La lotta alla Colombia, Giuseppe Patroni Griffi: Destate con la barca; Anonimo: La vita dei ladri.

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto n. 683.869

E' CONTINUATO IERI L'INTERVENTO DI NATOLI AL CONSIGLIO COMUNALE

Impossibile realizzare un piano regolatore se non si colpisce la speculazione sulle aree

Il « commercio nero » nell'edilizia dal 1870 - Vastissime proprietà e favolosi profitti - La questione del demanio e dei contributi di miglioria - Replica a una pretesa smentita dell'on. Pignatelli

In una seduta del Consiglio comunale di eccezionale importanza, ieri sera il compagno Aldo NATOLI ha svolto la seconda parte del suo intervento sulla politica urbanistica della Giunta e sulle linee del futuro piano regolatore della città. Per oltre due ore, l'assemblea ha seguito con la massima attenzione l'esame rigoroso, documentato che Natoli ha dedicato al fenomeno tradizionale, con particolari caratteristiche cittadine, della speculazione sulle aree fabbricabili traendo la conclusione che non è concepibile e non è realizzabile il piano regolatore di una grande metropoli, quale deve essere quello di Roma, se non si colpisce, non l'iniziativa sana, ma il « commercio nero » delle aree edificabili, attraverso la costituzione di un grande demanio comunale e l'applicazione ferma e rigorosa della legge sui contributi di miglioria.

Un preambolo piccante ed obiettivamente scandalistico si è avuto, con Natoli per interlocutore, al principio della seduta, quando il Sindaco ha ordinato la lettura di un'acidissima e volgare missiva a lui indirizzata dall'attuale sottosegretario all'Industria, Pignatelli, il quale ha tentato incautamente di « smentire » le rivelazioni di Natoli sull'attività della Nuova « Laurentum », la società immobiliare, filiazione della SILAB, a sua volta parto di un cosiddetto Ente italo-boliviano per il potenziamento agricolo e industriale, che ha abusivamente proceduto a lottizzazioni di terreno presso il Lido di Castelfusano.

Natoli, come si ricorderà, aveva rivelato che l'attuale sottosegretario di Stato, Pignatelli, aveva avuto in eredità dall'ex ministro Aldisio la presidenza dell'Ente italo-boliviano il quale, secondo quanto riferisce ora il Pignatelli venne costituito « allo scopo di realizzare un vasto programma di emigrazione organizzata di italiani in Bolivia ». La società — secondo il sottosegretario di Stato — non funzionò mai e Pignatelli ne avrebbe lasciato la presidenza allorchè essa decise di trasformarsi nell'attuale SILAB.

Per Natoli è stato facile — rileggendo il testo del verbale della precedente seduta — dimostrare che il Pignatelli non ha smentito una parola di quanto era stato detto. Ma la lettera di « smentita » ha dato modo al consigliere di sinistra di rivelare che nell'atto costitutivo della società italo-boliviana non esiste un solo cenno della presunta attività filantropica in favore degli emigranti, mentre nell'articolo 4 dell'atto ufficiale si apprende a chiare lettere che scopo principale dell'ente era la compravendita di beni immobili e attività industriale di varia natura. Quanto all'asserito abbandono nel 1950 della presidenza dell'ente da parte del Pignatelli, ciò — ha detto Natoli — non risulta assolutamente da nessun atto ufficiale. Risulta, invece, che l'atto di acquisto del terreno dell'attuale Nuova « Laurentum » da parte della SILAB reca la data del 7 novembre 1951, mentre la trasformazione della attività dell'ente italo-boliviano è stata registrata due giorni dopo, il 9 novembre 1951!

Subito dopo questa messa a punto, NATOLI prende di nuovo la parola per proseguire il suo intervento sull'urbanistica. L'oratore esordisce rilevando il carattere incontrollato dell'evoluzione edilizia della città, dominata fin dal 1870 dalla speculazione sfrenata sulle aree fabbricabili, quando Roma contava appena 200 mila abitanti. Le avventure affaristiche di cui si resero protagonisti i nuovi gruppi della borghesia in fusione con i vecchi ceppi dell'aristocrazia romana, produssero la crisi comunale che culminò nelle dimissioni del sindaco Pianciani, capo di un'amministrazione caduta nel dissesto finanziario in conseguenza della speculazione sulle aree fabbricabili. Il Comune doveva in modo incontrollato far fronte alle spese per i servizi pubblici essendo alla coda degli speculatori, dell'edilizia (monsignor De Merode alla testa) che realizzavano guadagni favolosi a spese della collettività.

Ma l'esigenza di porre ordine allo sviluppo edilizio si impose piano a piano fino a che nel 1904 si istituì una prima tassa sulle aree, alla quale seguì, nel 1907, l'avanzato provvedimento legislativo che porta il nome di Giolitti. Fu un grande fatto, che scaturì dalla profonda convinzione di Giolitti che fosse necessario combattere la speculazione per operare con ordine ed evitare il dissesto delle finanze comunali.

La situazione di oggi — commenta Natoli — non è molto dissimile da allora. Giolitti, in un suo intervento in Parlamento per illustrare il provvedimento legislativo per la città di Roma, si meravigliava che la ricchezza corrispondente a 60 ettari di terreno si accumulasse nelle mani di una sola persona. Oggi, a Roma, la sola Società Generale Immobiliare è proprietaria di 675 ettari di terreno edificabile (6 milioni 750 mila metri quadrati) entro il perimetro del vecchio piano regolatore o ai margini di esso: 2 milioni di metri quadrati in più di quanti non ne possieda il Comune di Roma!

Ma l'Immobiliare non è che un esempio. Il marchese Alessandro Gerini, senatore democratico cristiano — dice Natoli — è proprietario a Roma di 6 milioni di metri quadrati di suolo edificabile; la sorella Isabella ha un patrimonio immobiliare di altri 2 milioni e mezzo di metri quadrati. Romolo Vaselli (un poveraccio, dice ironicamente l'oratore) è proprietario di 2 milioni 420 mila metri quadrati di aree fabbricabili, mentre i tre fratelli Lancellotti posseggono 7 milioni di metri quadrati di terreno e Antonio Scaletta 3 milioni 830 mila metri quadrati, parte dei quali a Castelfusano, dove è in progetto la costruzione di un autodromo che avrebbe ricevuto il consenso della Giunta comunale.

Son questi — prosegue Natoli — i principali speculatori del « commercio nero » delle aree, che la politica comunale del non intervento obiettivamente favorisce. Ma con la speculazione imperante non è lontanamente concepibile un Piano regolatore serio, nè è possibile avviare a seria soluzione il doloroso problema della casa. Lo stesso sviluppo industriale della città trova remore nella speculazione edilizia, che permette investimenti comodi, con profitti annui di 60-70 miliardi, secondo le cifre fornite da Storoni.

Così si spiegano le speculazioni dell'Immobiliare, dei Gerini e dei Lancellotti, per le quali Natoli fornisce le cifre sbalorditive già note.

Tutto ciò costituisce un'offesa all'umanità sofferente, a coloro che quotidianamente vivono il dramma della casa, degli sfratti che è tragedia di ogni giorno nella nostra città. Perfino il Pontefice — ricorda Natoli citando il testo dell'*Osservatore Romano* — è intervenuto per chiedere di « combattere l'usura fondiaria », con espressioni rivolte anche a voi, Giunta comunale che contro l'usura fondiaria non avete combattuto. Voi — dice Natoli — non solo non avete applicato il massimo che la legge consente contro la speculazione, ma nemmeno il minimo. Parlano, del resto, le cifre dei contributi di miglioria generica, che nel bilancio che state per presentare non figurano nemmeno. Parlano le cifre dei contributi di miglioria dovuti dai proprietari di aree per opere di piano regolatore, che potevano colpire nella misura della metà il maggior valore assunto dalle aree edificabili. Storoni dice che ogni anno le aree assumono un maggior valore di 60-70 miliardi. Anche a voler ridurre della metà questo presunto maggior valore, nessuna proporzione esiste tra questa cifra prudenziale e le cifre che figurano nei bilanci della Giunta. In 6 anni — dice Natoli — avete accertato contributi per 1 miliardo e 178 milioni e ne avete notificato per 967 milioni complessivi. Questa è la migliore dimostrazione che la legge avrebbe dovuto permettervi di notificare contributi per una cifra che può variare dai 60 ai 90 miliardi!

Voi dite: ma i privati fanno ricorso contro gli accertamenti. Ma ciò è comprensibile — afferma Natoli — perchè i privati si battono per difendere i loro interessi. E' invece scandaloso il fatto che sia il Comune a non voler difendere i propri interessi, gli interessi della cittadinanza. Sostenete che le leggi sono opinabili. Ma come si può dire questo, quando il Comune non ha nemmeno provato ad applicare seriamente le leggi esistenti? La realtà è che dovete cambiare l'indirizzo della vostra politica se volete ottenere risultati concreti.

Circa il problema degli espropri per la costituzione di un demanio comunale — prosegue Natoli — non condividiamo affatto la posizione rinunciataria di Storoni, il quale giustifica la sua ostilità su questo terreno affermando di non conoscere peggior proprietario di aree del Comune di Roma. L'affermazione è grave. Cosa ne pensa l'assessore al Patrimonio? Comunque, se il Comune è stato fino ad oggi cattivo proprietario di aree, ciò non può costituire argomento contro il demanio comunale, che deve essere difeso ed ingrandito, poichè senza il possesso di aree comunali è inconcepibile la formulazione di un moderno piano regolatore, che è un grande fatto sociale.

Lo stesso programma del Sindaco — prosegue Natoli — prevedeva del resto la costituzione di un demanio comunale, da costituirsi, evidentemente, attraverso una politica di espropri. Uguale indirizzo venne suggerito, in linea generale dal Congresso nazionale di urbanistica che si riunì in Campidoglio con la partecipazione del Sindaco. E perfino l'ex ministro Aldisio, zio, se non padre, della Nuova « Laurentum », ebbe parole di fuoco contro gli speculatori dell'edilizia.

A pro di questo indirizzo sta, infine, l'esperienza del passato. dell'Amministrazione Nathan in particolare, che acquistò con esproprio, valendosi della legge Giolitti del 1907, 770 ettari di terreno, vincendo tutte le cause intentate dai proprietari espropriati, con una sola eccezione. Dal '21 al '25, furono espropriati altri 230 ettari di terreno in virtù della stessa legge Giolitti, un'ottima legge, della quale mai è stata dichiarata la decadenza.

Cominciamo subito — conclude Natoli questa seconda parte del suo intervento la lotta contro la speculazione, affrontando la questione degli espropri, chiave di volta del nuovo Piano Regolatore, di un Piano regolatore vero e proprio che Roma non ha mai avuto e che deve invece avere, per trasformarsi in una grande metropoli moderna.

UNA GRANDE GIORNATA DI LOTTA PER GLI AUMENTI SALARIALI

Decine di cortei al centro della città mentre le donne manifestano al Comune

La popolazione solidarizza con gli scioperanti - Solo 50 vetture su 1200 hanno circolato
I dirigenti della C.I.S.L. e della C.I.S.N.A.L. sconfessati - Nuove ditte concedono acconti

(Continuazione dalla 1. pagina)

vetture di riserva. I molti automezzi erano stati affidati a personale inesperto, autisti in prova e fattorini non ancora assunti in servizio. Carabinieri e controllori avevano fatto la spola tra una vettura e l'altra. Ma è stato un tentativo inutile.

Alle 8 e mezzo (così come è poi avvenuto alle sedici) le vetture hanno raggiunto i capilinea, o le piazze più ampie, e si sono fermate, comprese le vetture di riserva. Su 1200 mezzi, l'Atac è riuscita, a malapena, a far circolare una cinquantina di autobus, guidati da personale estraneo all'azienda. Piazza dei Cinquecento, piazza Indipendenza, l'Argentina, piazza Mazzini, sono state trasformate per cinque ore in immensi parcheggi.

Alle undici, i cancelli delle fabbriche e dei cantieri edili si sono spalancati riversando nelle strade fiumane di lavoratori. Impossibile dare un quadro, anche sommario, dei mille episodi di unità che hanno caratterizzato lo sciopero, della compattezza, della coscienza degli operai e degli impiegati romani. Nel settore metallurgico lo sciopero è stato totale in tutte le grandi aziende, raggiungendo percentuali superiori al novanta per cento nei piccoli complessi. Una prova di grande combattività è stata data dagli edili che hanno disertato i cantieri. Dopo un quarto d'ora dalla proclamazione dello sciopero, Villa dei Gordiani aveva l'aspetto dei pomeriggi domenicali, con le grandi gru levate contro il cielo, tra la selva delle impalcature deserte.

I servizi ferroviari e tranviari extra-urbani, le autolinee, gli stabilimenti tipografici, le fabbriche alimentari, le vetrerie, le aziende di prodotti chimici, hanno cessato ogni attività. Nella maggior parte dei complessi, gli iscritti alla Cisl e alla Cisnal hanno disobbedito apertamente agli ordini ricevuti dalle direzioni dei due sindacati. Al Poligrafico di via Gino Capponi, gli aderenti alla Cisnal hanno sconfessato la loro organizzazione, attraverso un ordine del giorno. All'Acqua Marcia tutte le organizzazioni sindacali hanno aderito ufficialmente alla linea segnata dalla CGIL. Lo stesso è avvenuto in numerose altre aziende della città e della provincia.

Gli operai, appena usciti dagli stabilimenti, si sono diretti verso il centro. Molti indossavano ancora gli abiti da lavoro e stringevano sotto il braccio la pagnottella con la cicoria, il loro povero pranzo incartato con un vecchio giornale. Sono passati a gruppi per le strade, distribuendo volantini tra la gente che si fermava spesso a discutere e a commentare con simpatia.

I gruppi si sono andati ingrossando man mano che si avvicinavano al centro, sono diventati cortei da cui si levavano canti e grida: « Pane, pane, pane, non vogliamo morire di fame! ». I marciapiedi delle strade eleganti sono stati invasi da una folla diversa da quella di tutti i giorni, da fornaciai, da manovali a 26 mila lire al mese, da gente che la fame e le ristrettezze avevano costretto a scendere in lotta.

Sono venuti da cento punti diversi, vanamente ostacolati dagli sbarramenti opposti dalla polizia. Un corteo composto da operai delle aziende Fatme, Meloni, Sielte, Vaselli, Badalini, Silie, cui si erano aggiunti gruppi di cittadini e di studenti ha percorso via Cavour recando grandi cartelli e cantando l'inno dei lavoratori. Giunto a Tor dei Conti il corteo si è scontrato con ingenti forze di polizia che hanno proceduto a un centinaio di « fermi ». I lavoratori si sono nuovamente riuniti ed hanno raggiunto via IV Novembre distribuendo volantini ai passanti.

I fornaciai della Valle dell'Inferno, insieme con i manovali e i muratori dei cantieri edili hanno raggiunto Largo Tassoni ed hanno quindi sfilato per Corso Vittorio recando cartelli e bandiere. All'altezza di S. Andrea della Valle anche questo corteo è stato ostacolato da formazioni di carabinieri e di poliziotti, ma ha potuto egualmente raggiungere Largo di Torre Argentina.

Operai e disoccupati del Quadraro, del Quarticciolo e di Torpignattara si sono radunati a piazza di Fontan di Trevi, dove un oratore improvvisato ha preso la parola. Una colonna di manifestanti si è diretta attraverso il Corso fino a piazza Venezia, dove ha sede la Confindustria. Un'altra grossa colonna, partita da palazzo Sciarra ha attraversato Corso Umberto sboccando quindi in piazza Venezia.

Gruppi di dimostranti, dopo aver percorso Largo Arenula, si sono fermati a piazza del Gesù ed hanno manifestato sotto i balconi del palazzo della Democrazia Cristiana. Altri gruppi hanno percorso via Venti Settembre fino a piazza Barberini. L'intervento delle camionette della polizia ha bloccato il traffico per molto tempo a piazza San Bernardo, in via Quattro Fontane e al Tritone. Poco prima delle dodici i vigili del fuoco sono stati chiamati dalla questura per rimuovere un grande cartello con una scritta contro la Confindustria, che era stato innalzato a Ponte Sisto.

Manifestazioni hanno avuto luogo anche in altre zone della città, vanamente contrastate dalla polizia. Ad un certo punto, tra le 11,30 e l'una, il centro di Roma si è trasformato in una grande arena punteggiata di manifestazioni, di cortei, di scontri tra cittadini e la polizia. I poliziotti riuscivano appena a spegnere un focherello in un punto che già, a cinquecento metri di distanza, si levava il grido accusatore: « Abbiamo fame, vogliamo gli aumenti! », lanciato da altri gruppi di scioperanti. E' stata una girandola continua, che ha fatto perdere la testa ai dirigenti della polizia, mentre i passanti manifestavano, spesso apertamente, la loro solidarietà con i dimostranti.

I reparti armati, ad un certo punto, hanno ricevuto l'ordine di « fermare » tutti i lavoratori che affluivano a piazza Venezia. Centinaia e centinaia di persone sono state trascinate negli androni delle case e nei commissariati, e rilasciate, per la maggior parte, dopo pochi minuti. Duecento cittadini sono stati rinchiusi nel cortile del palazzo delle Assicurazioni, a piazza Venezia, dove ha sede la Confindustria. Dai « fermati » più volte si è levato il grido: « Affamatori, spacciatori di cocaina, vogliamo gli aumenti! ».

Mentre gli operai e la popolazione manifestavano nelle strade e nelle piazze del centro, un migliaio di donne si è radunato poco prima di mezzogiorno nel piazzale del Campidoglio. Una delegazione guidata dall'on. Carla Capponi ha chiesto di parlare con Rebecchini per sottoporgli la richiesta di revocare l'aumento dell'imposta di consumo che ha provocato un generale rialzo dei prezzi. Rebecchini ha villanamente respinto la delegazione. La piazza del Campidoglio ha risuonato ancora per oltre due ore delle grida delle donne: « Abbasso il dazio », « Volete farci morire di fame ». Erano per la maggior parte massaie, mamme di famiglie che erano venute in Campidoglio tenendo sottobraccio una sporta da cui faceva capolino un mazzo di broccoli. Sono fiorite le canzoncine satiriche: « *Olè, olè, il Sindaco Rebecchini, se magna er Campidojo co tutti li scalini* ».

Rebecchini alla fine ha ricevuto la delegazione, guidata dall'on. Marisa Rodano e dall'on. Carla Capponi. Verso le due, le donne che scendevano dal Campidoglio sono state « caricate » dalla polizia, che tuttavia non è riuscita ad impedire che il corteo continuasse lungo il Corso Vittorio.

Nel pomeriggio le manifestazioni popolari di appoggio allo sciopero e per chiedere un miglioramento del tenore di vita sono continuate nei quartieri. A Trastevere, al Quadraro, a Ponte, a Parione, a Campitelli, a San Lorenzo hanno avuto luogo comizi volanti e cortei che hanno percorso le strade, accolti dagli applausi della popolazione.

La grande giornata di lotta si è conclusa con un nuovo successo. L'impresa di autotrasporti Tavoni ha concesso un aumento continuativo di 6000 lire al mese, l'Industria Romana Mobili un aumento di 1000 lire la settimana, l'Immobiliare Tirrena di Ostia Lido aumenti di 500 lire giornaliere agli specializzati e di 250 ai manovali e il panificio Saccani di Civitavecchia la somma di 10.000 lire. Notevoli miglioramenti sono stati decisi anche da due cartiere tiburtine. Sono così 28 le aziende che hanno concesso aumenti, malgrado la linea di ferrea intransigenza dettata dalla Confindustria.

Nella tarda serata la segreteria della C.d.L. ha emanato un comunicato per mettere in rilievo l'unità che si è venuta a creare tra i lavoratori nel corso della lotta per i miglioramenti salariali. « Ha prevalso la consapevolezza, dice il comunicato, che il nemico da combattere non è questa o quella organizzazione, ma il pugno di miliardari che tenta tutte le vie per impedire o almeno per ritardare al massimo, le trattative e lo accoglimento delle richieste dei lavoratori ». Dopo aver rivolto un vivo plauso ai lavoratori e alla popolazione, il comunicato così continua: « Non varranno i fermi e le manganellate, nè le prepotenze e le violenze padronali a fermare la marcia del mondo del lavoro ».

Per il bene di Roma e della Provincia, per il bene d'Italia, sappiano i governanti scegliere tra il pugno di sfruttatori che fanno capo alla Confindustria e le centinaia di migliaia e i milioni di famiglie dei lavoratori, che vogliono solo lavorare e produrre in pace.

La legge fondamentale dello Stato, la Costituzione, esige che il potere pubblico sostenga le richieste dei lavoratori e riduca alla ragione i gruppi di monopolio, che tentano, con la prepotenza, di imporre i loro interessi antisociali agli interessi nazionali del mondo del lavoro ».

Un aspetto della piazza del Campidoglio durante la manifestazione delle donne contro il caro vita

DRAMMATICO TENTATIVO DI SUICIDIO IN VIA DEI PASTINI

Una vecchia si getta dalla finestra resta sospesa a mezz'aria e si salva

La povera donna è rimasta appesa ad un gancio per circa mezz'ora - L'opera di soccorso dei Vigili del Fuoco

Nelle prime ore di ieri è avvenuta, in via dei Pastini 27, una scena da far raghrizzire, una scena da « 14° ora ».

La signora Anna Franceschini, settantatreenne, ha tentato di uccidersi gettandosi dalla finestra della sua abitazione al terzo piano. Subito dopo aver scavalcato il davanzale, però, la signora è andata ad infilarsi con la manica del soprabito in un gancio che sporge dal muro poco sotto la finestra.

Le grida disperate della povera donna e il fatto che ella sia riuscita ad infrangere con i piedi, mentre penzolava nel vuoto, i vetri della finestra appartenente alla casa dell'avv. Di Giuseppe, hanno richiamato l'attenzione dei vicini. Costoro, strappati violentemente dal sonno, hanno tentato di prodigarsi in ogni modo per togliere la vecchia signora dalla drammatica posizione.

Sono stati, infine, i Vigili del Fuoco a salvarla. La signora Franceschini era rimasta molto scossa dalla morte del marito, avvenuta tre anni fa, e soffriva, in conseguenza, di frequenti malesseri. Proprio ieri mattina ella doveva recarsi, accompagnata dalla sorella, presso l'ospedale « Fatebenefratelli » per farsi visitare da un medico. Un suo parente, il signor Carlo Guarnieri, il quale abita nella stessa casa con la moglie e i figli, ha dichiarato che, svegliatosi per tempo, ha trovato la vecchia signora in piedi: ella non aveva dormito affatto a causa di una forte emicrania. Dopo qualche istante la Franceschini ha compiuto l'insano gesto.

Prima dell'intervento dei Vigili gli abitanti dello stabile hanno tentato di salvare la vecchia signora, alcuni sostenendola per i piedi, dalla finestra della famiglia Di Giuseppe, altri munendosi di scale. Comunque Anna Franceschini è rimasta per oltre mezz'ora sospesa nel vuoto. Ella ha avuto così il tempo di pentirsi del suo gesto ed ha invocato ripetutamente aiuto gridando « Non voglio più morire! ». Al Policlinico, ove è stata ricoverata, l'hanno giudicata guaribile in cinque giorni per una lieve contusione al gomito destro.

Interrotto a metà il lavoro dei ladri

Un vigile notturno Aldo Saustri, ha interrotto a metà, la notte scorsa, il lavoro dei ladri che operavano al Largo Giovanni Chiarini a San Paolo, nell'interno della tabaccheria della signora Angela Lupini abitante in via Ambrogio Contarini 14.

Il vigile, passando per largo Chiarini, verso le 3 del mattino ha udito rumori sospetti provenire dall'interno del negozio; ha fatto per avvicinarsi, ma prima che egli potesse intervenire, un individuo che faceva da « palo » ha gettato l'allarme e i ladri, svelti come il vento, sono usciti dalla tabaccheria e hanno preso il volo a bordo di una 1400 che li attendeva all'angolo della via. Hanno lasciato sul posto una sega circolare e altro materiale atto allo scasso, oltre ad un sacco colmo di sigarette, valori bollati e oggetti di profumeria, che stavano per trafugare. Tuttavia da un primo esame, sembra che essi abbiano fatto in tempo a rubare parte della merce.

Confermato l'ergastolo per Antonio Lucidi

La Corte d'Assise di Appello ha questa sera confermato la pena dell'ergastolo per Antonio Benito Lucidi, ritenendolo responsabile dell'uccisione a scopo di rapina del commerciante Casimiro Santiangeli, avvenuta il 13 dicembre 1947 in via Archimede. I magistrati, dopo essere rimasti oltre sei ore in Camera di consiglio, hanno anche deciso di mantenere inalterata la pena di 30 anni di reclusione inflitta dalla Corte d'Assise di Roma l'11 novembre 1950 ai quattro complici del Lucidi, Silvio Pignotti, Anna Postilli, Amedeo Caponera e Pasquale Talamo concedendo loro tre anni di condono.

Incidente sul lavoro

Il cinquantaquattrenne Antonio Giuliani, stuccatore, abitante in via Domenico Fontana 12, verso le 8,30 di ieri nel cantiere della Società Villa Grazioli, sito nella via omonima, mentre era intento su un cavalletto, intento al suo lavoro, è scivolato producendosi la frattura del femore sinistro.

Ricoverato al Policlinico, è stato giudicato guaribile in 90 giorni.

Travolto da una frana si frattura una gamba

Ieri mattina verso le 9 al viale Cristoforo Colombo, il terrazziere Raffaele Crudele, di 53 anni, abitante a Frumicino, mentre scaricava un fosso per conto dell'impresa Fontanella e Capitoni, con sede al viale delle Medaglie d'oro 169, è stato sepolto da una frana. Trasportato alle 13,15 all'ospedale di San Camillo, i sanitari lo hanno giudicato guaribile in 40 giorni per la frattura della gamba sinistra.

Condannato il ragazzo che bruciò un gatto

Il Pretore di Roma ha condannato al pagamento di una ammenda di L. 30 000 il quindicenne Arturo Cortese, abitante in piazza Santa Croce in Gerusalemme, responsabile di aver cosparso di benzina e bruciato vivo un gatto.

Il Cortese compì tale atto di barbarie insieme ad alcuni ragazzi più giovani di lui, non imputabili a causa della loro età.

Il nuovo esecutivo dell'Automobile Club

Il Consiglio direttivo dell'Automobile Club procedendo all'aggiornamento del Comitato Esecutivo ha chiamato a farne parte i seguenti componenti del Consiglio stesso: Vice Presidenti: avvocato Carlo D'Amelio e dottor Mariano Monaco; Membri, avv. Filippo Carpi de Resmini, comm. Vasco Cesari, avv. Giulio Lucarini, avv. Nino D'Angelantonio, dr. Mario De Cesare, ing. Mario Ferrero Michelangelo Leonardi di Casalino Nino Eugenio Vicentini.

Il Consiglio Direttivo ha quindi proceduto alla costituzione di uno speciale Ufficio Studi.

Grave lutto di un collega

Si è spenta ieri la signora Maria De Nicastri ved. Bozzini, madre adorata del collega Franco Bozzini.

I funerali avranno luogo stamane alle ore 8,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta in via Bramonti, 10.

Al caro collega, così duramente colpito, le più sentite condoglianze dell'*Unità*.

MOVIMENTATO INSEGUIMENTO TRA GUARDIE E LADRI

Sparano a due malviventi e colpiscono un passante

La vicenda si è conclusa con un arresto

La scorsa notte, nei pressi della stazione di Trastevere, ha avuto luogo una drammatica e movimentata caccia all'uomo. Erano circa le 22; il pattuglione di carabinieri della stazione di Porta Portese compiva il suo solito giro di perlustrazione, quando vedeva due giovani affaccendati intorno ad un'auto con l'evidente scopo di togliere le gomme. I carabinieri intimavano l'alt, ma, per tutta risposta, i due individui si davano alla fuga.

Un lungo inseguimento aveva allora inizio fra i rappresentanti della legge ed i malviventi, per via Castaldi e per via Castel Bolognese; qui i carabinieri estraevano le pistole ed esplodevano cinque colpi, a scopo intimidatorio, contro i due inseguiti. Data l'ora non tarda, la strada era ancora frequentata, cosicchè un proiettile, purtroppo, raggiungeva ad un braccio un passante. Mentre uno dei militi si fermava per prestare soccorso al ferito, gli altri proseguivano nella corsa, raggiungendo a Ponte Testaccio uno dei due malviventi, attardato da una caduta. L'altro, invece riusciva ad allontanarsi.

In caserma, lo « sgommatore » arrestato è stato identificato per Bruno Mattei di anni 24 abitante in via Rufina 1.

Nel corso di un sopraluogo successivamente effettuato a via Bellani, oltre alla « 500 » che i due si preparavano a « sgommare » e che è risultata di proprietà del rappresentante di commercio Francesco Petrocchi, è stata ritrovata una « 1100 » nuovissima rubata il giorno precedente al sig. Giuseppe Lecchi, abitante in via Pisa n. 20, della quale evidentemente i ladri pensavano di servirsi per portare via la refurtiva.

TREMENDA MORTE DI UN GIOVANE GIARDINIERE

Schiacciato da un autobus "celere" nel salire su un tram a via Trionfale

I freni dell'autobus non hanno funzionato — Viva impressione nella zona

Di una impressionante sciagura è rimasto vittima, nel pomeriggio di ieri, un giovane di 23 anni, Antonio Pennilli, abitante in via delle Medaglie d'Oro, impiegato in qualità di giardiniere presso l'Ospedale psichiatrico di Monte Mario.

Antonio Pennilli, smesso il lavoro alle 16,30 circa, aveva atteso insieme al fratellastro Guido Audaci, di 25 anni, fuochista presso l'ospedale Celio, che riprendesse a funzionare il servizio dei tram, sospeso per lo sciopero.

Verso le 18,30, dopo aver preso un caffè nel bar di via Trionfale, presso il capolinea del 27, egli si era recato con il fratellastro all'angolo tra via Trionfale e via Chiarugi, alla fermata del tram, che doveva prendere per recarsi, come di consueto, alla scuola serale.

Antonio Pennilli, infatti, desiderava istruirsi per migliorare le sue condizioni e non tralasciava mai una lezione).

Purtroppo, al capolinea lo attendeva la morte, fulminea. Appena, infatti, il tram della linea 27, in sosta per lo sciopero, è rientrato in servizio, il Pennilli e l'Audaci si sono affrettati a raggiungerlo, mentre sul marciapiedi si affollavano decine e decine di persone.

I binari del tram, costruiti senza alcun criterio, sono posti nel bel mezzo della strada; pochi metri più in su, in via Chiarugi, c'è il capolinea della linea celere F, che deve passare tra il binario e il marciapiede.

Mentre i due giovani posavano il piede sul predellino del tram — contrassegnato con il numero 1013 e condotto da Angelo Venanzuola — è sopraggiunta la vettura targata Roma 149117 della Celere F.

Il conducente dell'autobus si è trovato stretto all'improvviso tra le persone che sostavano sul marciapiede e il tram ed ha tentato di frenare. Con orrore i presenti si sono accorti che i freni non funzionavano...

La tragedia è stata repentina: l'autista della F, dovendo decidere se abbattersi sui cittadini pigiati sul marciapiedi o se fermarsi contro il tram, ha scelto la seconda soluzione forse sperando che il Pennilli e l'Audaci avrebbero fatto a tempo a raggiungere l'interno della vettura.

Non è stato così: il povero Pennilli, colpito sulla tempia sinistra dalla porta dell'autobus è crollato al suolo, cadavere. Suo fratello, fortunatamente, è rimasto solo lievemente contuso e più tardi, all'ospedale S. Spirito, è stato giudicato guaribile in 5 giorni.

La sciagura ha suscitato vivissimo orrore tra quanti vi hanno assistito. Il corpo del povero giovane, coperto con carta di giornale, è rimasto al suolo — a disposizione del magistrato inquirente e della polizia stradale, incaricata delle indagini per accertare le responsabilità — fino a tarda sera.

Domani in Assise gli assassini di Caucci

I giovani Fernando Lisandri e Salvatore Lazzari che la sera del 28 agosto 1952 uccisero il dottor Livio Caucci, compariranno domani dinanzi al giudice della II Sezione della Corte di Assise.

I due imputati che uccisero involontariamente la loro vittima, la quale morì soffocata dal ravagio che i giovani gli avevano posto sulla bocca per impedirgli di gridare, mentre facevano man bassa degli oggetti di valore che si trovavano nel suo appartamento, in viale Gorizia 33, saranno difesi dagli avvocati Cassinelli, Manfredi Romano Angelucci e Trapani.

Come i nostri lettori ricorderanno, Salvatore Lazzari ha tentato nei giorni scorsi di togliersi la vita in una cella di Regina Coeli.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi mercoledì 17 febbraio**, San Donato, giorni dell'anno trascorsi 48, da trascorrere 317 - Il sole sorge alle ore 7,24 e tramonta alle 17,51. - 1600: Martirio di Giordano Bruno - 1673: Morte del grande commediografo francese Molière.

— **Bollettino demografico**. Nati 40 maschi e 28 femmine. Morti 24 maschi e 30 femmine dei quali nove inferiori ai sette anni. Matrimoni trascritti 26.

Bollettino meteorologico: temperatura di ieri: minima 2,7; massima 10,4. Previsioni del tempo: le condizioni del tempo resteranno perturbate sulle regioni centrali e meridionali. Temperatura in diminuzione.

VISIBILE E ASCOLTABILE.

— **Teatri**: « La Mandragola » all'Arti; « Zoo di vetro » al Goldoni; « Enrico IV » al Pirandello; « Il dito nell'occhio » al Valle.

— **Cinema**: « Bellissima » all'Aurora; « Fuoco a oriente » all'Astoria; « Maria Waleska » all'Atlante; « Gli uomini che mascalzoni » al Metropolitan e Barberini; « La marea della morte » al Capranica e Europa; « Il sole negli occhi » al Fogliano; « Casablanca » all'Iris; « Cinema d'altri tempi » al Modernissimo; « Moulin Rouge » al Modernissimo; « Operazione Cicero » al Nuovo; « Lo sperone nudo » all'Odescalchi; « Don Camillo » al Palazzo; « Pane amore e fantasia » allo Splendor; « Guerra dei mondi » al Supercinema e Adriano; « I gangsters » al Salario; « Ha ballato una sola estate » al Rivoli e Quirinetta.

ASSEMBLEE E CONFERENZE

— **Università Popolare** (Collegio Romano). Domani giovedì parleranno: alle ore 18, il prof. Vincenzo Guzzanti: « Corso di Geografia Fisica e Geologia: Il mare e i suoi fenomeni »; ed alle ore 19, il prof. Alberto Gelpi: « Lo Stato. Elementi costitutivi e finalità dello Stato ». Ingresso libero.

— **Associazione mazziniana** « Pensiero e azione » (Via Angelo Brunetti 60). Domani giovedì alle 19 conferenza del prof. Giuseppe Macaluso su « Spinoza filosofo della libertà di pensiero e di religione ».

— **Organizzata dalla rivista « Educazione democratica »**, si terrà oggi alle 17,30 nei locali del Circolo romano di cultura (via Emilia 25) una conferenza della dottoressa Dina Bertone Jovine sul tema « Storia della scuola per il popolo prima dell'unità ».

CONVOCAZIONI U.D.I.

Oggi alle ore 16 presso la sede dell'UDI provinciale via Torre Argentina 76 riunione delle responsabili di Noi Donne.

Radio e TV

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornali Radio: 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15 — 7: Segnale orario - Musica del mattino — 8,30: Segnale orario - Rassegna della stampa italiana — Musica leggera e canzoni — 11: La radio per le scuole — 11,15: Orchestra Cetoli — 11,45: Giacomo Lauro: Vocalizzi — 12: Dischi del mattino — 12: Dan Pomeranz-Rinaldi — 12,15: Orchestra Neelli — 13: Segnale orario — 13,15: Carolina - Ubaldo musicale — 14,15-14,30: Ch. e d. scuole — 16,15: Lezione di inglese — 17: Musica sinfonica — 17,30: Parlo e parlo — 18: Canzoni per voce tale al IV Festival di San Remo 1954 — 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi — 19,15: Orchestra Kramer — 20: Musica leggera — 21: Cinque più cinque - Trasmissione di Riccardo Wagner.

SECONDO PROGRAMMA — Giornali Radio: 13,30, 19, 21 — 9: La donna e la casa — 10,30-11: Romanza sentimentale — 11: Francesco Cerrato e la sua orchestra — 11 Concerto — 11,50: Il disco solista — 12: Musica da ballo — 12: Pagine di Richard Strauss — 13,40: Orchestra Fresa — 14: Tutta musica — 15: Il disco per tutti — 16: Pentagramma — 16,30: Musica sinfonica — 17,30: Rassegna di musica da camera — 18: Canzoni napoletane — 20,30: Sinfonia — 21: Radio-Teatro: Tampinaro ... — 22,15: Ultime notizie - Radio-Sport, Mario Ciarrocchi — 22,45: Musica sinfonica — Orchestra Arturo Toscanini.

TERZO PROGRAMMA — [illegible]

TELEVISIONE — [illegible]

RAVEGGI
Primo Stabilimento Pompe Funebri in Roma
FONDATO NELL'ANNO 1890
La Organizzazione, la più completa, signorile della Capitale, d'indiscutibile serietà. Funerali per qualsiasi esigenza dai più economici ai più lussuosi per l'Italia e per l'Estero
Facilitazioni di pagamento
UNICA SEDE: Via Palermo 47
Telef. 460.443 - 863.195

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

LA PRIMA PROVA DELLA COMBINATA AI MONDIALI DI SCI A FALUN

Trionfa il norvegese Stenersen nella gara di salto (punti 225)

L'« azzurro » Prucker ventottesimo — Oggi il fondo sui 15 km. e la staffetta femminile 3x5 km.

Il magnifico trampolino di salto di KALLVIKSBACKEN ove si è svolta ieri la prova di salto della combinata nordica

(Nostro servizio particolare)

FALUN, 16 — *Sono proseguite oggi a Falun le prove dei campionati mondiali di sci con la disputa della gara di salto, prima prova della combinata nordica che consta, come è noto, di due prove: salto e fondo sui 15 chilometri.*

Secondo le generali previsioni l'odierna gara di salto, alla quale hanno partecipato 31 concorrenti, ha visto il netto trionfo degli atleti norvegesi e finlandesi. La vittoria è andata al norvegese Sverre Stenersen che con due salti magnifici, che hanno fatto trattenere il respiro ai numerosi spettatori accorsi ad assistere alle gare, ha totalizzato 225 punti. Il norvegese nel primo salto ha realizzato 71 metri, nel secondo 72 e nel terzo 73 e mezzo (per la classifica valgono i due salti migliori).

Il trionfo dei norvegesi è stato completato dal terzo posto conquistato da Slattvik e dal quarto conquistato a pari merito da Gundersen e Vanvik con 221 punti.

Gli altri quattro norvegesi, Bargbaugen, Mardalen, Gjelten e Kalmo si sono classificati rispettivamente al sesto, settimo, ottavo e diciottesimo posto.

L'assoluto dominio dei norvegesi è stato interrotto, come abbiamo detto, dai finlandesi, che si sono aggiudicati il secondo e il nono posto con Kemppanen (punti 222) e Nieminen (p. 217).

Alla gara odierna ha partecipato, secondo quanto era stato annunciato, un solo italiano: Alfredo Prucker, ventisettenne incisore in legno della Val Gardena.

Ma oggi a Prucker non è andata bene; nonostante tutte le sue buone intenzioni l'« azzurro » non è riuscito ad andare oltre i 178 punti ed ha dovuto accontentarsi del centottesimo posto. Nel primo salto l'italiano ha saltato 58 metri, nel secondo 61 e nel terzo 60 e mezzo.

Domani, intanto si disputerà la prova dei 15 km., alla quale parteciperanno anche otto « azzurri » con i seguenti numeri di partenza:

Chatrian (4), Chiocchetti (22), Compagnoni (50), De Florian (50), Perruchon (64), Dellladio (86), Prucker (combinata, 95), Bieler (106). Mosdo (120). I partenti saranno 122.

Nei giorni scorsi gli otto « azzurri » che domani parteciperanno alla prova dei 15 km. hanno effettuato un'attenta « ricognizione » lungo il percorso che poi hanno definito « alquanto » più difficile di quello su cui hanno disputato la gara dei 30 km.

Oltre alla gara sui 15 km. domani si disputerà anche la prova di staffetta femminile 3x5 km. Difenderanno i colori italiani Ildegarda Taffra, Erminia Mus e Fides Romazin.

LARS JOHANSEN

La classifica del salto

1) Stenersen (Norvegia) punti 225; 2) Emppanen (Finlandia) p. 222; 3) Slattvik (Norv.) p. 221,5; 4) ex aequo: Gundersen (Norv.) e Vanvik (Norv.) p. 221; 6) Barghaugen (Norv.) p. 220; 7) Mardalen (Norv.) p. 218,5; 8) Gjelten (Norv.) p. 217,5; 9) Nieminen (Finlandia) p. 217; 10) Eriksson (Svezia) p. 213,5; 11) Suhonen (Finl.) p. 211; 12) Ristola (Finl.) p. 208; 13) Crawford (USA) punti 208,5; 14) Martinsson (Svezia) p. 204,5; 15) Hiuru (Finl.) p. 201,5; 16) Perry-Smith (USA) p. 197; 17) Heinzhauser (Germania occid.) p. 196,5; 1

Un nuovo record mondiale è stato stabilito dalla sovietica LIUBA MAZNICHENKO, che si è lanciata col paracadute da più di 7000 metri d'altezza. Ella ha migliorato il record detenuto precedentemente dalla sua connazionale Ogerova

IL TITOLO DEI PIUMA E' IN BUONE MANI

Anche Mc Carthy battuto dal belga Jean Sneyers

Nel corso della stessa riunione, disputata a Londra, l'italiano Polidori è stato battuto da Kelly

LONDRA, 16 — Sul ring dell'Harringay Arena il belga Jean Sneyers ha battuto nettamente ai punti in 15 riprese l'inglese Sammy McCarthy conservando il titolo europeo dei pesi piuma. Il belga è apparso nettamente superiore allo sfidante e ha messo a segno numerosi duri colpi. Incontro è stato vivacissimo e equilibrato sino all'ottava ripresa poi il campione europeo ha preso decisamente l'iniziativa tempestando McCarthy con precisi colpi di sinistro e di destro al corpo e al volto.

Al termine del combattimento l'inglese è apparso esaltato e provato per la dura lotta sostenuta; il pubblico ha accolto con fragoroso applauso il verdetto che ha riconfermato Sneyers miglior peso piuma d'Europa.

Ha diretto l'incontro lo svedese Koch, questi interrogato dopo il combattimento ha dichiarato di aver avuto uno dei compiti più facili della sua carriera perché l'incontro si è svolto in modo piano e corretto. Il peso i due pugili avevano accusato: Sneyers kg. 56 700 e Mc Carthy kg. 55 699.

Nel corso della stessa riunione il campione italiano dei pesi piuma Alfredo Polidori è stato battuto dal olandese Bux Kelly per arresto del combattimento alla seconda ripresa. Per l'italiano è stata una brutta serata infatti dopo un inizio brillante e promettente ha riportato una brutta ferita al sopracciglio sinistro, ferita che ha indotto l'arbitro ad arrestare il combattimento.

Festucci in programma il 25 alla « Cavallerizza »

Franco Festucci, dopo la brillante vittoria riportata sul francese Polacco Pasek, sarà di nuovo di scena a Roma nella riunione organizzata da Berardi per inaugurare i nuovi locali della « Cavallerizza » capaci adesso di ospitare 2500 spettatori.

La manifestazione sarà arricchita dai primi turni selettivi del torneo nazionale "Bruno Frattini" riservato ai medi e "Domenico Bernasconi" riservato ai pesi gallo. I primi due incontri per tali tornei sono i seguenti: Dal Piaz-Rossi e Spallotta-Bernardinello (pesi medi), Rollo-Musina e Tanelli-Sisella (pesi gallo).

IERI A VILLA GLORI

Vittoria di Ussi nel Premio Fibreno

La favoritissima Urru, presentata in pista con certo un splendide condizioni, si è messa fuori corsa con una lunga rottura in partenza ed ha lasciato via libera ad Ussi nel Premio Fibreno, prova di centro della riunione di ieri a Villa Glori.

Al via erano in rottura Iberia ed Urru ed Ussi andava al comando seguita da Galveston e Marietana. Nulla di mutato per un giro mentre Iberia ed Urru, rimesse dalla rottura, seguivano staccate. Ai 400 finali una pattuglia di Urrà era contenuta da Iberia, mentre Ussi vinceva facilmente davanti a Galveston e Marietana. Urrù era quarta.

PREMIO FIANO: 1) Estera; 2) Almos. Tot.: V. 36; P. 17, 96; Acc. 116.

PREMIO FURBARA: 1) Bella Gitana; 2) Bilancia. Tot.: V. 20; P. 11, 22; Acc. 55; Dup. 114.

PREMIO FIACCIANO: 1) Musetta; 2) Italiano. Tot.: V. 11; P. 10, 10; Acc. 18; Dup. 29.

PREMIO FARNESE: 1) Anleda; 2) Delfino; 3) Bisonte. Tot. V. 102; P. 39, 20, 18, Acc. 637; Dup 298.

PREMIO FIBRENO: 1) Ussi; 2) Galveston. Tot.: V. 35; P. 21, 10; Acc. 176; Dup. 1192.

CORSA CAMPESTRE

Domenica a Monte Mario il campionato italiano

La gara organizzata dall'UISP

Domenica 21 febbraio si svolgerà a Roma il campionato italiano di corsa campestre per atleti di III serie. La importante competizione è organizzata quest'anno dall'Unione Italiana Sport Popolare con la collaborazione della Unione Sportiva Monte Mario e sotto il patrocinio del grande settimanale democratico « Vie Nuove ».

La gara, che è dotata di numerosi premi singoli e di rappresentanza, si svolgerà a Monte Mario su un circuito di 2 chilometri da ripetersi due volte.

Intanto l'UISP e la U. S. Monte Mario stanno curando gli ultimi particolari organizzativi; fra le notizie utili per i concorrenti c'è da segnalare che alla Stazione Termini funzionerà da sabato mattina a mezzogiorno della domenica un ufficio tappa il quale si preoccuperà per quegli atleti delle altre città che ne facessero richiesta.

Le iscrizioni frattanto sono già pervenute in buon numero: fra i primi iscritti si notano i nomi di Bembi della Libertas Trieste, Ella ed Emanuele Ghirardelli e Pasini della Virtus Bologna.

LA PREPARAZIONE DELLE DUE SQUADRE ROMANE

Guariti Pandolfini e Bronée La Lazio parte oggi per Asti

Galli ha ripreso gli allenamenti — Questa settimana Carver non farà disputare alcuna partita di allenamento — Oggi Lazio B - Flaminio

Perdura negli ambienti biancoazzurri il fermento creato dalle recenti prove negative fornite dalla squadra ed accresciuto dalle dichiarazioni di rinnovata fiducia a Sperone ed ai giocatori fatte dal Consiglio Direttivo al termine della sua seduta di lunedì sera.

Tifosi e soci — o meglio una parte degli uni e degli altri — insistono tuttora nel reclamare la rapida convocazione dell'Assemblea dei soci alla quale intendono sottoporre diverse rivendicazioni alcune non ben definite ed altre sì come l'immediato allontanamento di Sperone dalla direzione della squadra ed il rinnovamento della Giunta Esecutiva cui, generalmente, viene mossa l'accusa di scarso attaccamento ai colori sociali.

Intanto ci risulta che alcuni soci sono al lavoro per raccogliere le duecento firme necessarie ad imporre la convocazione dell'Assemblea generale. E' però assai difficile che essi vi riescano. Tessarolo nel frattempo temporeggia: da buon diplomatico sa che col tempo gli animi si calmano e spera che presto anche in via Frattina, come tante altre volte, torni il sereno.

In attesa che le acque tornino calme il Presidente biancoazzurro sta cercando nuovi consiglieri da aggiungere agli attuali, consiglieri che siano danarosi e disposti ad aprire la borsa per potenziare la società. Si parla dell'eminente chirurgo Pazzi, e degli industriali Borgelli e Federici, sono però voci che non trovano alcuna conferma negli ambienti ufficiali e che noi raccogliamo per puro dovere di cronisti.

Ieri intanto i calciatori biancoazzurri, sotto la guida di Sperone, hanno ripreso la loro preparazione disputando una leggera seduta atletica alla quale non hanno partecipato Sentimenti V. che ha ancora la caviglia destra gonfia, Fuin, Malacarne ed Alzani. Mentre il primo è rimasto a riposo gli altri due si sono, invece, allenati con la palla e sono apparsi in discrete condizioni.

Oggi i titolari biancoazzurri partiranno per Asti dove in tutta tranquillità termineranno la loro preparazione per affrontare il difficile incontro con la Juventus. Nel pomeriggio, al « Torino », le riserve si alleneranno disputando una partita contro il Flaminio. L'ingresso sarà libero.

* * *

Negli ambienti giallorossi regna un'apparente tranquillità ma visi lunghi si notano fra tifosi, soci financo tra i consiglieri; un sintomo questo che non lascia presagire nulla di buono.

Le tre consecutive sconfitte collezionate dalla Roma hanno un po' scosso il morale di tutti e c'è già chi insinua che il sistema di allenamento imposto ai giallorossi da Carver non sia il più giusto giacchè la Roma continua a soffrire del solito male: mancanza di fiato nella seconda parte degli incontri.

Altra ragione che ha creato del malumore è stata l'esclusione di Moro dalla formazione di Udine nonostante che il portiere si trovasse in ottime condizioni fisiche. In proposito si dice che con l'esclusione dalla squadra Carver abbia voluto far capire a Moro (al quale rimprovera la responsabilità del primo goal segnato dalla Fiorentina) di non considerarsi insostituibile... Ma anche queste, per quanto vengano da persone solitamente bene informate, sono voci, chè di ufficiale sulla esclusione di Moro nulla è stato comunicato.

Ieri i giallorossi sono tornati ad allenarsi; mancava solo Azmonti ancora a riposo. Galli ha ripreso a muoversi un po' ma non si è ancora rimesso del tutto mentre Pandolfini e Bronée sono pressochè guariti e domenica sperano di poter scendere in campo.

Oggi Carver farà tenere una seduta atletica. Nessuna partita di allenamento è prevista per questa settimana.

L'informatore

ATLETICA LEGGERA

Da febbraio sotto controllo gli azzurri di atletica

La F.I.D.A.L. ha approvato il piano di preparazione generale per i Campionati europei 1954 di Berna e, pertanto, a partire dal corrente mese di febbraio i migliori atleti ed atlete italiani, divisi in gruppi per specialità e residenza sono stati posti sotto il controllo degli allenatori federali Bononcini, Calvesi, Cuccotti, Ragni e Russo che ne seguiranno la preparazione in collaborazione con i tecnici di Società.

Gli allenatori federali riferiranno al Commissario Tecnico Nazionale, che disciplina e coordina tutto il lavoro, sull'andamento della preparazione che attraverso la normale attività agonistica ed eventuali gare di collaudo condurrà alla formazione delle Squadre Azzurre.

La Beach verrà espulso dallo Stato del Victoria?

SYDNEY, 16. — Il velocista panamense Lloyd La Beach ha annunciato oggi a Melbourne di voler ricorrere ai consigli di un avvocato nei riguardi della Federazione atletica del Victoria che ha deciso di farlo immediatamente rimpatriare, troncandone così la partecipazione ai campionati mondiali di velocità per professionisti.

Una fase del vittorioso incontro di FESTUCCI contro il francese PASEK: il romano colpisce con un destro, ma l'avversario blocca con sicurezza

NUOVE ADESIONI ALLA CORSA SARDA

Martini con la "Ligye" alla Sassari-Cagliari

Iscritta anche una squadra composta da ciclisti italiani residenti all'estero

CAGLIARI 16 — Due nuove squadre hanno inviato in questi giorni la loro adesione agli organizzatori della Sassari-Cagliari, che si disputerà il 7 marzo dando il via alla nuova stagione ciclistica italiana.

La prima squadra è composta da italiani residenti all'estero e a nessuno sfugge il significato di questa partecipazione: compongono il quintetto i noti fratelli Anzile, Ugo e Guido, Ottavi, il non meno noto Benuzzi e un quinto elemento che di comune accordo sarà scelto quanto prima. Non hanno grandi pretese questi ragazzi, ma parteciperanno alla gara sarda animati dal desiderio di fare bella figura.

Seconda squadra iscritta quella della Ligye, squadra senza grandi pretese anch'essa, ma con elementi a loro agio sul tracciato non difficilissimo della corsa. E con corridori capaci di dir la loro parola in caso di arrivo in volata.

Capo della pattuglia della casa Veneta sarà il toscano Martini elemento sempre degno di considerazione al quale fanno degna corona Danilo Barozzi, Pellegrini, Padovan, il tutto pepe del ciclismo professionistico, e Gandini i cui meriti non hanno bisogno di illustrazione.

Gli iscritti

1) MAGNI FIORENZO (Nivea Fusch); 2) Baroni Mario (id.); 3) X (id.); 4) X (id.); 5) X (id.); 6) FORNARA PASQUALE (Bottecchia); 7) De Santi (id.); 8) X (id.); 9) X (id.); 10) X (id.); 11) MINARDI GIUSEPPE (Legnano); 12) Albani Giorgio (id.); 13) Scudellaro Tranquillo (id.); 14) Ciancola Luciano (id.); 15) Drei Umberto (id.); 16) ANZILE UGO (Italiani all'estero); 17) Anzile Guido (id.); 18) Ottavi Claudio (id.); 19) Benuzzi Bruno (id.); 20) X (id.); 21) MARTINI ALFREDO (Ligye); 22) Barozzi Danilo (id.); 23) Pellegrini Marcello (id.); 24) Paco van Arrigo (id.); 25) Gandini Aldo (id.).

La Girardengo parteciperà alle prossime gare ciclistiche

NOVI LIGURE, 16 — Costante Girardengo ha dichiarato che i corridori belgi Rik Van Steenbergen e Stan Ockers difenderanno anche quest'anno i suoi colori durante la prossima stagione ciclistica. Ad essi si aggiungerà l'altro belga Oliver. Inoltre, Girardengo è in trattative per l'ingaggio di altri quattro giovani e promettenti corridori belgi che completeranno la squadra della sua Casa per le corse che si disputeranno in Italia nel corrente anno.

Van Steenbergen, Ockers e Oliver prenderanno parte — come ha dichiarato Girardengo — alla Sassari-Cagliari, alla Milano-San Remo, alla Roma-Napoli-Roma, alla Milano-Modena, al Giro d'Italia e a quello di Lombardia, mentre i quattro giovani corridori belgi — i cui nominativi saranno resi noti soltanto nei prossimi giorni — parteciperanno soltanto alle ultime tre gare.

Juventus-Olimpique si giocherà a marzo

TORINO, 16 — La Juventus ha concluso le trattative per un incontro amichevole, con la squadra dell'Olympique di Nizza. La partita dovrebbe svolgersi il 2 marzo prossimo.

GLI SPETTACOLI

CONCERTI

Celibidache oggi al Teatro Argentina

Oggi alle ore 17,30 al Teatro Argentina il Mo. Sergiu Celibidache dirigerà l'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia nel seguente programma: CHERUBINI: Il portatore d'acqua, ouverture; BEETHOVEN: II Sinfonia; WAGNER: Sigfrido, Idillio; RESPIGHI: Pini di Roma.

Biglietti al botteghino del Teatro dalle ore 10 in poi.

TEATRI

«Lohengrin» e «Rigoletto» al Teatro dell'Opera

Oggi riposo. Domani, alle 21, fuori abbonamento, replica del « Lohengrin » di R. Wagner (rappr. n. 46), diretto dal maestro Franco Capuana. Perdurando l'indisposizione del tenore Ken Neate, la parte del protagonista sarà sostenuta dal tenore Erich Sjoeberg. Interpreti principali: Antonietta Stella, Maria Benedetti, Anselmo Colzani, Giulio Neri e Vito Susca. Maestro del coro Giuseppe Conca. Regia di Carlo Piccinato.

Giovedì 18 febbraio, alle ore 21, prima rappresentazione del « Rigoletto » di G. Verdi, diretto dal maestro Oliviero De Fabritiis.

« Il dito nell'occhio » al Teatro Valle

La compagnia Parenti-Fo-Durano, ha dato seguito alle già numerose repliche romane dello spettacolo « Il dito nell'occhio » debuttando al Teatro Valle, fra i più larghi consensi del pubblico, lo spettacolo, che ha costituito il successo dell'annata teatrale italiana, con oltre nove mesi di programmazione, si reprichera stasera alle 21,30 e fino a giovedì 18 corrente. Prenotazioni e vendita all'ARPA (CITI) tel. 683-343. Prezzi popolari.

« Mandragola » alle Arti

Oggi alle ore 21 121ª replica della Mandragola » di N. Machiavelli nella interpretazione della Compagnia Spettatori Italiani. Le repliche continuano tutte le sere alle ore 21, sabato alle 17 e alle 21, domenica alle 16 e alle 19. Prenotazioni e vendita presso il botteghino del Teatro, tel. 485-530 e presso l'ARPA (CITI), tel. 684-316.

« Zoo di vetro » al Goldoni

Questa sera alle 21,15 e domani alle 17 a prezzi familiari repliche di « Zoo di Vetro » di Tennessee Williams nell'interpretazione di Cesarina Gheraldi, Maresa Mantovani, Pietro Privitera, Roberto Villa. Regia di Carlo Di Stefano. Biglietti all'ARPA (CITI) e al teatro tel. 556-869.

ARTI: Ore 21: replica de « La Mandragola » di N. Machiavelli.
DEI COMMEDIANTI: Ore 21,30: « La modella » di A. Testoni.
ELISEO: Ore 21: Cia Brignone-Benassi ore 21 il « Tartufo » di Molière.
GOLDONI: Ore 21: « Zoo di vetro » di T. Williams con C. Gherardi.
OPERA DEI BURATTINI: Domani alle 16,30: « Il corvo e Cappuccetto rosso » di M. Signorelli.
PIRANDELLO: Ore 17 familiare Cia diretta da L. Picasso « Enrico IV » di Pirandello.
QUATTRO FONTANE: Ore 21: « Funiculì Funiculà » con Carlo Croccolo.
RIDOTTO DELL'ELISEO: Riposo.
ROSSINI: Ore 21,15, compagnia Checco Durante in « Alla fermata del 66 ».
SATIRI: Ore 21,45: « Controcorrente » di Marchesi, Metz e Walter con Walter Chiari.
SISTINA: Ore 21,15 « Made in Italy » con Macario e W. Osiris.
VALLE: Ore 21,30: « Il dito nell'occhio » di Parenti Fo Durano rivista in due tempi. Prezzi familiari.

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Il bandolero stanco con Rascel e rivista.
Alfieri: Aquile sul Pacifico e rivista.
Ambra-Iovinelli: Legione del Sahara con A. Ladd e rivista.
Aurora: Bellissima con A. Magnani e rivista.
La Fenice: La grande sparatoria e rivista.
Principe: E' tempo di vivere e rivista.
Ventun Aprile: Lo squalo tonante e rivista.
Volturno: Ninfa degli Antipodi con E. Williams e rivista.

CINEMA

A.B.C.: La legge del mare.
Acquario: Il sergente Bum con B. Lancaster.
Adriano: La guerra dei mondi (Spett. 15,20 17,15 19,05 20,55 22,45).
Alba: Su un isola con te.
Alcione: La rivale di mia moglie con D. Sheridan e K. Kendall.
Ambasciatori: Fratelli d'Italia.
Aniene: Sul ponte dei sospiri con F. Lattimore.
Apollo: Il prigioniero di Zenda con S. Granger.
Appio: La rivale di mia moglie con D. Sheridan e K. Kendall.
Aquila: Tensione.
Arcobaleno: The conquest of Everest (Ore 18 20 22).
Arenula: Parrucchiere per signora con Fernandel.
Ariston: La ragazza della domenica con Marye e Gower Champion e Denis O'Keefe (Ore 14,10 16,40 18,40 22).
Astoria: Fuoco ad Oriente con A. Baxter e D. Andrews.
Astra: L'avventuriero della città d'oro.
Atlante: Maria Walewska con G. Garbo.
Attualità: Mizar con Dawn Addams.
Augustus: La valle dei bruti con R. Cameron.
Aureo: La sposa sognata con G. Grant e D. Kerr.
Ausonia: L'avventuriero della città d'oro.
Barberini: Gli uomini che mascalzoni con W. Chiari e Antonella Lualdi (Ore 15,45 18 20 22,15).
[illegible]: riposo.
Belle Arti: Bagliori ad Oriente con A. Ladd.
Bernini: Giuseppe Verdi con P. Cressoy e A. M. Ferrero.
Bologna: La rivale di mia moglie con D. Sheridan e K. Kendall.
Brancaccio: La rivale di mia moglie con D. Sheridan e K. Kendall.
Cap uccile: riposo.
Capitol: La Linea (cinemascope) con Jean Simmons.
Capranica: La marea della morte con B. Stanwich.
Capranichetta: L'avventuriero della Louisiana con Tyrone Power.
Castello: Gli avventurieri di Plymouth con S. Tracy e G. Tierney.
Centrale: Inganno con G. Ferzetti.
Centrale Clampino: Fuoco alle spalle.
Chiesa Nuova: Buffalo Bill.
Cine-Star: Il prigioniero di Zenda con S. Granger.
Clodio: Aida con S. Loren.
Cola di Rienzo: L'avventuriero della città d'oro.
Colombo: Safari.
Colonna: Incantesimo dei mari del sud con J. Simmons.
Colosseo: I falsari.
Corallo: Uomini sulla luna.
Corso: Un giorno in Pretura con S. Pampanini e W. Chiari.
Cottolengo: Estremamente pericoloso.
Cristallo: Nessuno mi salverà.
Dei Quiriti: Serenata a Vallechiara.
Delle Maschere: Io confesso con M. Clift e A. Baxter.
Delle Terrazze: Follia scatenata.
Del Vascello: Il principe di Scozia con E. Flynn.
Delle Vittorie: Storia di tre amori con K. Douglas e A. M. Pierangeli.
Diana: Bella ma pericolosa.
Doria: La città sommersa con R. Ryan e A. Quinn.
Edelweiss: Le due sorelle.
Eden: L'eredità di Fernandel con Fernandel (schermo panoramico).
Espero: Un capriccio di Caroline Cherie con Martine Carol.
Esperia: Il più comico spettacolo del mondo.
Europa: La marea della morte con B. Stanwich.
Excelsior: Il pozzo maledetto.
Farnese: Anna con S. Mangano.
Faro: Le vie del cielo.
Fiamma: La ragazza della domenica con Marge e Gower Champion e Denis O'Keefe.
Fiammetta: The stranger's hand con A. Valli e T. Howard (Ore 17,30 19,45 22).
Flaminio: Gianni e Pinotto al Polo Nord con B. Abbot e Lou Costello.
Fogliano: Il sole negli occhi con I. Galter e G. Ferretti.
Fontana: La sirena del circo con E. Williams.
Galleria: Lili con Leslie Caron.
Garbatella: Nervi di acciaio.
Giovane Trastevere: Riposo.
Giulio Cesare: Il principe di Scozia con E. Flynn.
Golden: La ninfa degli antipodi con E. Williams.
Imperiale: Due notti con Cleopatra con A. Sordi e S. Loren (Inizio ore 10,30 antimer.).
Impero: Rocce d'argento.
Induno: La ninfa degli Antipodi con E. Williams.
Ionio: Lettera di Lincoln.
Iris: Casablanca con J. Bergman e H. Bogart.
Italia: La grande sparatoria.
Livorno: Dramma sul Tevere.
Lux: Venere peccatrice.
Manzoni: Il bandolero stanco con Rascel.
Massimo: L'amore che ci incatena.
Mazzini: Questi dannati quattrini.
Metropolitan: Gli uomini che mascalzoni con W. Chiari e A. Lualdi (Ore 16,20 18,30 20,30 22,40).
Moderno: Due notti con Cleopatra con A. Sordi e S. Loren.
Moderno Saletta: Mizar con Dawn Addams.
Modernissimo: Sala A: Cinema d'altri tempi con Walter Chiari e L. Padovani. Sala B: Moulin Rouge con J. Ferrer e Zsa Zsa Gabor.
Nuovo: Operazione Cicero con J. Mason.
Novocine: La grande sparatoria.
Odeon: Toto sceicco con Totò.
Odescalchi: Lo sperone nudo con J. Stewart.
Olympia: Siamo donne con A. Magnani, J. Bergman e I. Miranda.
Orfeo: Dieci canzoni d'amore da salvare con X. Cugat.
Orione: Riposo.
Ottaviano: L'incantevole nemica con S. Pampanini.
Palazzo: Don Camillo con Fernandel e G. Cervi.
Palestrina: Storia di tre amori.
Parioli: Il pozzo maledetto.
Planetario: Rassegna Internazionale del Documentario.
Platino: La provinciale con Gina Lollobrigida.
Plaza: Vacanze romane con G. Peck.
Plinius: Wanda la peccatrice.
Preneste: Rocce d'argento.
Quirinale: Labbra proibite con Y. Sanson e J. Galter.
Quirinetta: Ha ballato una sola estate con Ulla Jacobson (Ore 16,15 18,45 22).
Reale: La rivale di mia moglie con A. Sheridan e K. Kendall.
Rex: Fiori nella polvere.
Rex: Labbra proibite con I. Galter e J. Sanson.
Rialto: Jungla d'asfalto con M. Monroe e S. Hayden.
Ritz: Ha ballato una sola estate con Ulla Jacobson (Ore 16,15 18,45 22).
Roma: Iolanda la figlia del Corsaro nero.
Rubino: Un capriccio di Carolina Cherie con M. Carol.
Salario: I gangsters con B. Lancaster e A. Gardner.
Sala Eritrea: Riposo.
Sala Umberto: Cuore ingrato con C. Del Poggio.
Sala Traspontina: Io ero uno sposo di guerra.
Sala Vignoli: Riposo.
Salerno: Fra Diavolo con S. Laurel e O. Hardy.
Salone Margherita: Donne proibite con L. Darnell.
Sant'Ippolito: Bill sei grande.
Savoia: La rivale di mia moglie con A. Sheridan e K. Kendall.
Silver Cine: Odette agente S. 23.
Smeraldo: L'uomo che parlo troppo (schermo panoramico).
Splendore: Pane, amore e fantasia con G. Lollobrigida e V. De Sica (schermo panoramico).
Platea L. 300.
Stadium: La ninfa degli Antipodi con E. Williams.
Supercinema: La guerra dei mondi (Ore 15,45 17,45 19,50 22,25).
Tirreno: Il più comico spettacolo del mondo con Totò.
Trastevere: Riposo.
Trevi: Le avventure di Peter Pan di Walt Disney.
Trianon: Condannatelo.
Trieste: Gli avventurieri della città sommersa.
Tuscolo: Penne nere.
Verbano: Il principe di Scozia con E. Flynn.
Vittoria: La ninfa degli Antipodi con E. Williams.
Vittoria Clampino: Otello.

RIDUZIONI ENAL - CINEMA: Alhambra, Bernini, Brancaccio, Cinestar, Cristallo, Excelsior, Elios, Fiammetta, Nomentano, Olimpia, Orfeo, Plinius, Planetario, Reale, Roma, Sala Umberto, Tuscolo, Verbano. TEATRI: Commedianti, Rossini, Goldoni, Pirandello.

OGGI Grande « Prima » al CORSO

Sei celebri attori chiamati a deporre in Pretura. Le vedrete accapigliarsi e difendersi nel film

CINODROMO RONDINELLA

Questa sera alle ore 16, riunione corse Levrieri a parziale beneficio della C R I

PICCOLA PUBBLICITA'

II COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Cantù (Como) camereletto pranzo ecc. Arredamenti granlusso - economici - facilitazioni - Tarsi 32 (dirimpetto Enal).

ELIMINATE GLI OCCHIALI con lenti di contatto, ma soli LENTI CORNEALI INVISIBILI « MICROTTICA », Via Portamaggiore, 51 (777 435). Richiedete opuscolo gratuito. 4602

II AUTO CICLI SPORT L. 12

A. PATENTI Diesel scoppio otterrete economicamente all'Autoscuole - Strano - Emanuele Filiberto 50. Via Turati. 220226

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle sole disfunzioni sessuali di natura nervosa, psichica, endocrina. Senilità precoce, nevrastenia sessuale. Consultazioni e cure rapide pre post-matrimoniali.

Grand'Uff. Dr. CARLETTI

Piazza Esquilino n. 12 - Roma (Staz.). Visite 8-12 e 16-18. Festivi 8-12. Non si curano veneree

DISFUNZIONI SESSUALI

DI OGNI ORIGINE
Anomalie. Sterilità. Cure rapide prematrimoniali
PROF. DR. DE BERNARDIS
Ore 9-13 - 16-19, test. 10-12 ROMA Piazza Indipendenza 3 (Stazione)

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREO PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-12
Decr. Pref. N. 21547 del 7-1-1952

Leggete Rinascita

DOMANI AI CINEMA
ARISTON - FIAMMA
IMPERIALE - MODERNO

ULTIME l'Unità NOTIZIE

LA POSSIBILITA' DI UN ACCORDO FRA I QUATTRO DIPENDE DAL GOVERNO AUSTRIACO

Proposte conciliative di Molotov sull'Austria respinte a Berlino dai tre ministri occidentali

Adenauer appare seriamente allarmato per le prospettive di accordo e di distensione di cui la conferenza ha dimostrato la possibilità - Il cancelliere mira a creare fatti compiuti che rendano più difficile la pace

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 16. — La sorte del trattato sull'Austria sta, questa sera, nelle mani del governo di Vienna e nelle istruzioni supplementari che esso impartirà al suo ministro degli esteri, Figl, per la seduta di giovedì pomeriggio, l'ultima della conferenza, nella quale i ministri degli esteri affronteranno ancora una volta il problema, con la speranza di raggiungere l'accordo che è mancato oggi per l'intransigente opposizione degli occidentali alle ultime proposte conciliative presentate dall'URSS.

La seduta, presieduta da Bidault, è stata aperta da un intervento del ministro degli esteri austriaco. Figl.

Figl ha dichiarato di respingere le clausole proposte da Molotov per garantire l'Austria contro il pericolo di divenire strumento di un imperialismo straniero, e di non poter acconsentire «ad alcuna modifica dell'attuale testo del progetto di trattato».

Riconoscendo implicitamente, tuttavia, la fondatezza dei pericoli prospettati da Molotov, Figl ha tentato di sostituire alle concrete garanzie richieste dalla delegazione sovietica, assicurazioni verbali: «Noi non tollereremo sul nostro territorio alcuna base militare appartenente a potenze straniere», egli ha detto, ed ha aggiunto, a proposito del pericolo di un *Anschluss*: «Io chiedo al ministro degli esteri sovietico di credere che noi siamo interessati, non meno del governo sovietico o di qualsiasi altro governo, ad impedire un nuovo Anschluss».

Sulla stessa linea si è tenuto il ministro britannico Eden, che ha parlato subito dopo. Egli ha affermato che «tutti dovrebbero considerare sufficiente l'impegno preso da Figl a nome del suo governo di evitare qualsiasi influenza militare straniera sull'Austria e di non concedere basi militari a potenze straniere», ed ha chiesto all'Unione sovietica, di rinunciare, di fronte a questi impegno verbali alle sue richieste di precise e concrete garanzie.

Il ministro degli esteri sovietico ha allora proposto una nuova versione dell'articolo 33 del progetto di trattato, versione secondo la quale le quattro potenze si impegnerebbero a riprendere in esame, al più tardi nel 1955, il problema dello sgombero delle proprie forze dall'Austria.

I tre ministri occidentali ed il ministro degli esteri austriaco Figl hanno però respinto anche questa proposta di compromesso.

Le speranze di un accordo sono così legate per un filo alle decisioni del governo di Vienna. Basterebbe che esso chiedesse ai tre di accettare le proposte sovietiche, pur formulando eventualmente una riserva di principio, per sbloccare la situazione e permettere la firma del trattato.

Ma può venire da Vienna un gesto di tal genere? Secondo nostre informazioni, il cancelliere Raab, esponente di circoli industriali interessati al commercio con l'oriente e a una politica di equidistanza fra l'URSS e gli S.U., non sarebbe molto ostile ad una soluzione come quella indicata; ma si trova a dover fronteggiare la pressione congiunta di Dulles e dello stesso Figl

Lo svolgimento della giornata odierna (ai cui margini si era avuto stamane un colloquio di circa tre quarti di ora fra Bidault e l'ambasciatore italiano a Bonn, Barbuscio Rizzo) ha offerto agli osservatori il modo di valutare le reazioni di Bonn all'andamento della conferenza e la tattica elaborata da Adenauer per una grande campagna propagandistica che egli si prefigge di scatenare al termine dell'incontro.

Il Cancelliere conferirà con Dulles venerdì mattina, cenerà sabato con Bidault alla stazione di Colonia durante una sosta del treno speciale francese e partirà poi per Berlino domenica o lunedì, per tenere nei giorni successivi un discorso alla *Funkturm*, nel corso di una manifestazione

Nel suo discorso, il Cancelliere sosterrà la tesi che «il colloquio con i sovietici si è dimostrato impossibile» e si rivolgerà poi alla popolazione della Repubblica democratica, nella speranza di neutralizzare l'accoglienza estremamente favorevole riscossa nel popolo tedesco dalle proposte di Molotov.

La fretta che il Cancelliere dimostra nel mettere in moto le sue batterie indica che la conferenza di Berlino è riuscita, malgrado tutto, a convincere la parte più scettica dell'opinione pubblica della possibilità di raggiungere gradualmente delle soluzioni accettabili

«Noi siamo al primo atto di un negoziato che si protrarrà per tre o forse dieci anni — ha detto un diplomatico francese, parlando in un circolo di amici — e questi negoziati si svilupperanno e si estingueranno, ora su un punto, ora su un altro. Ma le prove che i russi hanno dato della loro volontà di negoziare sono troppo evidenti per non tenerne conto, come noi facciamo per sistema, per tattica, o forse per incapacità».

Campione di questa politica negativa è appunto Adenauer. Secondo informazioni che abbiamo ricevuto oggi da tre fonti diverse, il Cancelliere ha riunito domenica sera nella sua abitazione alcuni dirigenti clericali ai quali ha tracciato il suo programma per i mesi a venire.

Di fronte al «pericolo» che i quattro decidano di tornare ad incontrarsi questa estate, e per evitare il «rischio» di un periodo di accresciute possibilità di accordo, Adenauer ha esposto in quella occasione il proposito di far di tutto per creare un fatto compiuto, imponendo al *Bundestag* il decreto sulla coscrizione militare obbligatoria.

Al termine delle sue dichiarazioni, il Cancelliere ha sottolineato la necessità di epurare il partito da tutti i «neutralisti» in modo da impedire la formazione di gruppi disposti a ricercare una alternativa al trattato di Parigi.

SERGIO SEGRE

BERLINO — Gromiko e Molotov al loro arrivo (telefoto)

La polizia spara sulla folla in India

Tre dimostranti uccisi

CALCUTTA, 16. — La polizia ha oggi aperto il fuoco contro una grande folla riunita davanti al palazzo del Parlamento per protestare contro l'ingerenza degli Stati Uniti nel paese e contro i progettati aiuti militari americani al Pakistan. Si lamentano 3 morti e 60 feriti.

La polizia ha fatto uso di bombe lacrimogene ma la folla ha reagito e ha impegnato la polizia per diverse ore.

La lotta si è fatta furibonda allorquando alcuni autocarri della polizia hanno tentato di penetrare in mezzo alla folla. Un autocarro è stato attaccato dai dimostranti con un grosso ramo d'albero infiammato.

Duemila studenti sono riusciti quindi a portarsi nelle vie centrali, dove hanno continuato a manifestare contro la polizia.

I dimostranti hanno chiesto anche a gran voce che venissero liberati cinquecento maestri elementari che sono stati arrestati giorni or sono mentre manifestavano dinanzi alla sede del governo per ottenere aumenti salariali.

COLPO DI SCENA NEL CASO DI « VILLA DEL TRAMONTO »

Il presunto assassino di Ealing suicida in un bosco in Germania

L'uomo dall'orecchino era l'ex marito di lady Chesney

LONDRA, 16 — L'uomo che la polizia ricercava come il presunto assassino di lady Menzies e di sua figlia è stato trovato oggi ucciso in un bosco alla periferia di Dueren, in Germania. Egli è stato identificato dalla polizia di Colonia come John Ronald Chesney, ex marito di Isabel Chesney, la più giovane delle vittime.

Il corpo è stato trovato per caso, da un passante. Il misterioso personaggio, i cui connotati erano stati trasmessi a tutte le polizie del continente, giaceva riverso a pie' di un albero e una rivoltella americana *Colt* giaceva a breve distanza dalla sua mano destra. La morte — dovuta a suicidio — era stata causata da un proiettile che è penetrato nella bocca ed è uscito dall'occipite, e risaliva, secondo la polizia di Colonia, ad un periodo non anteriore alla mezzanotte scorsa.

La polizia non ha tardato molto a identificare il suicida. Le due mani presentavano infatti le lunghe cicatrici la cui descrizione *Scotland Yard* aveva trasmesso ieri all'Interpol e l'orecchio destro era forato per consentire il passaggio dell'orecchino d'oro che, insieme alla folta barba, rendevano inconfondibile la fisionomia del ricercato. Dell'orecchino, non vi era traccia.

Accanto al cadavere è stato trovato anche un passaporto intestato a John Donald Milner e altri documenti al nome di John Merrit; due delle identità assunte dall'assassino nel corso della sua misteriosa carriera.

E' stata trovata inoltre una lettera d'addio che l'uomo ha scritto a una giovane donna di Dueren, certa Sonja Wienecke, alla quale l'assassino ha lasciato tutti i suoi beni.

La ragazza è stata rintracciata in serata dalla polizia. Ella ha ammesso di essersi incontrata ieri sera alla stazione ferroviaria di Dueren con un uomo da lei conosciuto come Milner, il quale presumibilmente era in attesa di un treno in coincidenza con un battello per Londra. La lettera del suicida, che la ragazza ha mostrato alla polizia, dice: «Per me non ci sono più possibilità. Quando riceverai questa lettera non sarò più in vita». Accluso, vi era lo scontrino di deposito di un bagaglio lasciato alla stazione.

Le dichiarazioni fatte dalla Wienecke alla polizia circa i suoi rapporti con il suicida non sono state rese note. E' stato riferito tuttavia che il Chesney-Milner-Merrit gestiva a Dueren, con il secondo di questi nomi, un ufficio di esportazioni e importazioni viaggiava spesso in Germania e fuori e, sebbene gli affari non gli andassero molto bene, era sempre ben fornito di denaro. Con tutta probabilità lo ufficio di esportazioni era soltanto una mascheratura per i loschi e ben più rilevanti affari di contrabbando internazionale che l'assassino gestiva, e dei quali è stata data notizia ieri.

L'ipotesi è del resto confermata a Londra dalla lettura delle quattromila lettere d'amore trovate nella stanza della Chesney, a «Villa del tramonto», lettura da cui risulta che la donna potrebbe essere stata uccisa perchè sapeva troppo sulle attività di un contrabbandiere. In molte di queste lettere, scritte nell'immediato dopoguerra, si parla di contrabbando su vasta scala di quadri e oggetti d'arte e si afferma: «Se potessi rimanere sul continente un paio d'anni, potrei guadagnare un milione di sterline».

La presenza di queste lettere spiega anche perchè il Chesney, una volta divorziato, abbia tentato ripetutamente di uccidere l'ex moglie, incaricando un cameriere di simulare un «incidente automobilistico» e quindi recandosi personalmente in Inghilterra per compiere il delitto.

Scotland Yard ha ricevuto stasera le fotografie del cadavere e dichiara di essere «praticamente certa» che si tratta dell'uomo che essa cercava. Un ispettore partirà domani alla volta di Dueren per prendere contatto personalmente con le autorità di Colonia.

La polizia è tornata oggi anche nel quartiere di Chelsea dove aveva indagato la scorsa settimana sul conto di William Sanchez de Pina Hepper, il pittore angio-spagnolo che ha strangolato la bimba di Hove. Gli agenti stanno cercando «un uomo che fuma il sigaro». Poichè Chelsea è il quartiere degli artisti può darsi che l'uomo col sigaro sia in rapporto con l'attività di contrabbando di quadri venuta alla luce nel caso di «Villa del tramonto».

Bidault e l'incontro a cinque in un commento della "Pravda,,

L'imbarazzo del ministro francese di fronte alla proposta sovietica che apre la via al regolamento pacifico del conflitto d'Indocina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 16 — *Rispettosa fino allo scrupolo degli impegni presi, la delegazione sovietica alla conferenza di Berlino ha evitato di far circolare qualsiasi sorta di indiscrezioni sul contenuto delle riunioni a porte chiuse dei quattro ministri degli esteri; anche la stampa di Mosca si è limitata fino ad oggi a pubblicare i laconici comunicati ufficioli emessi alla fine di ogni seduta.*

Ben diverso è stato l'atteggiamento adottato in occidente: le solite «fonti autorevoli», definizione con cui una tacita convenzione giornalistica indica in effetti gli stessi circoli ufficiali interessati, hanno messo in giro voci e notizie tutt'altro che obbiettive, probabilmente con la speranza di falsare agli occhi del mondo la posizione presa dall'Unione sovietica.

E' apparso quindi sulla Pravda di questa mattina un lungo ed importante articolo, che equivale ad una precisa messa a punto: esso porta come firma lo pseudonimo «Osservatore», che si ritiene indichi una particolare autorevolezza degli scritti sotto cui appare.

Oggetto della nota è la progettata conferenza a cinque, indubbiamente uno dei temi di politica internazionale maggiormente sentiti dai sovietici.

Il concorso del più grande paese asiatico è ovviamente indispensabile per la soluzione dei principali problemi internazionali: tale è la posizione sostenuta fin dal primo giorno a Berlino da Molotov e riaffermata nei recenti editoriali della Pravda e delle Isvestia. Si può evidentemente, come fanno gli Stati Uniti, fingere di ignorare l'esistenza di un grande Stato: ma ribatte la stampa di Mosca, «il non riconoscere i fatti e soprattutto il non riconoscere gli eventi storici fondamentali non ha mai portato a risultati positivi».

Oggi la presenza della Cina sarebbe utilissima per lo esame di diverse questioni di interesse mondiale (disarmo, distensione, bomba atomica, ecc.) come per quello dei problemi più specificamente asiatici: Corea e Indocina in primo luogo.

Vi è insomma, nella situazione odierna, una domanda alla quale non si può sfuggire: si è o no disposti a riconoscere alla Cina i suoi diritti di grande Potenza? Oppure, come la formula l'«Osservatore» della Pravda: le potenze occidentali sono o non sono pronte ad accettare la convocazione di una conferenza a 5?

Era inevitabile che uno dei più imbarazzati nel rispondere a tali quesiti fosse il Ministro degli esteri francese. Bidault, cui si è offerta così una nuova occasione di porre fine al sanguinoso conflitto di Indocina: di qui la ambiguità di certe proposte da lui avanzate nelle riunioni segrete, di cui si è già parlato in Occidente, che consisterebbero nel convocare dapprima una conferenza sulla Corea e più tardi (ma non si sa quando) una riunione per l'Indocina a cui Mao Tse-dun dovrebbe partecipare sullo stesso piano del fantoccio Bao Dai!

E questo, in cambio della cessazione di non si sa quali aiuti della Cina al Viet Nam: come se la Francia non avesse dato inizio alla guerra in Indocina quando la Cina popolare non esisteva ancora. E intanto negli Stati Uniti, da dove partono effettivamente carichi d'armi per Saigon, si dichiara che «questo non è il momento di condurre trattative».

Visti di qui, quelli di Bidault appaiono autentici funambolismi, destinati a distrarre la opinione pubblica europea, e quella francese in particolare. Chiarissima è, invece, la posizione sovietica, che ha anche l'appoggio dei governi cinese e coreano: bisogna convocare una conferenza di tutte le grandi Potenze, per compiere progressi sostanziali verso la distensione internazionale.

A questa tesi fondamentale, la Pravda aggiunge oggi una serie di importanti precisazioni. Come già venne affermato, l'URSS considera opportuno che la conferenza «a cinque» discuta la questione coreana, la quale «potrebbe essere definitiramente risolta con la formazione di una Corea unita, indipendente e democratica», per esaminare poi anche altre questioni concernenti la pace in Asia, e tra queste quella dell'Indocina.

Circa la composizione e gli obiettiri della conferenza, la Pravda aggiunge testualmente: «L'Unione sovietica ritiene possibile che, oltre ai rappresentanti dell'URSS, degli Stati Uniti, della Repubblica popolare cinese, della Francia e dell'Inghilterra, prendano parte alla riunione anche gli altri stati interessati. Per ciò che concerne la questione coreana, si pensa che alla conferenza sarà invitata la Repubblica democratica popolare di Corea e la Corea del Sud, come gli altri paesi interessati. Per la discussione sul ristabilimento della pace in altre regioni dell'Asia potrebbero essere invitati i rappresentanti delle corrispondenti regioni asiatiche».

Tali sono i fatti, conclude l'«Osservatore». Essi dimostrano in modo inconfutabile che le proposte sovietiche offrono una reale possibilità di risolvere tutta una serie di scottanti problemi internazionali a cui tutti i popoli sono interessati. In particolare tali proposte aprono la via al regolamento dei conflitti in Estremo Oriente, ed in primo luogo in Indocina.

G. B.

94 africani del Kenia uccisi in una settimana

NAIROBI, 16. — Le truppe colonialiste inglesi hanno ucciso, nella scorsa settimana novantaquattro africani e ne hanno arrestati centoventicinque. Così informa un comunicato ufficiale britannico.

Il governo francese deplorato dal Parlamento

PARIGI, 16. — L'Assemblea nazionale francese, prima di approvare il provvedimento governativo che concede un lieve aumento di salari agli operai della industria privata, ha mosso aspre critiche al governo per la insufficienza dell'aumento concesso.

L'Assemblea ha lamentato che la decisione presa dalla commissione che aveva stabilito il bilancio-tipo nella misura di 25.166 franchi, non sia stata tenuta in alcun conto dalle autorità governative.

Interpellanza in Francia sul caso dei preti-operai

Le misure vaticane violano la Costituzione francese? — Un articolo di François Mauriac fa eco alle proteste delle masse cattoliche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 16. — Con un articolo apparso oggi sul *Figaro*, e dominato da una indignazione appena trattenuta, lo scrittore cattolico François Mauriac ha preso posizione contro le misure vaticane che hanno «decapitato» l'ordine dei domenicani.

«Tacere — egli scrive tra l'altro — sarebbe un dovere senza rischio. Da 48 ore lettere e appelli mi giungono da ogni parte e mi dicono: «Noi non possiamo gridare che con la vostra bocca». Grida di dolore, non di rivolta. Quello che temono questi preti e laici, intellettuali o studenti è che il loro silenzio induca la S. Sede in errore facendole credere che essi non abbiano sentito il colpo nel più profondo del loro essere. La chiesa di Francia è stata paurosamente colpita

Si sapeva già, rileva lo scrittore, che i preti-operai erano «parte integrante del proletariato». Ma i domenicani? Bisogna proprio ricordare a «quelli di Roma» che un'intera generazione di cattolici si è nutrita a movimenti domenicani? Oggi, essi «sono colpiti nei loro teologi più eminenti» e tutti possono vedere come rappresentino «lo spirito di libertà nel seno stesso della Chiesa». Mauriac rivela che il Sant'Uffizio è stato sul punto di colpire lo ordine in Francia alle sue stesse radici, sopprimendone il noviziato. «Toccare in Francia i figli di Lacordaire — egli scrive — colpirli mortalmente equivarrebbe a far saltare con la dinamite una delle nostre cattedrali».

«I preti francesi — dice ancora Mauriac — non possono restare più a lungo alla mercè di denunzie che, ahimè, a Roma avrebbero facile modo di ricordarselo, vengono quasi tutte dalla chiesa francese. «Cercate tra voi coloro che accusano» mi diceva recentemente uno di Roma». L'allusione al nunzio apostolico, è chiara.

Lo scrittore sollecita perciò un'azione di carattere politico per stabilire i limiti degli interventi esterni sulla chiesa francese. E qui cede a quella che potremmo definire una forte «tentazione politica»: invocare la modificazione del preambolo della Costituzione francese, che, elaborata dopo la liberazione, stabiliva la separazione tra le chiese e lo Stato

Mauriac, invece, invoca un «nuovo concordato» per frenare le intromissioni estranee sulla chiesa di Francia. E' un'arma a doppio taglio, che da un problema ne fa sorgere uno del tutto nuovo e con addentellati che trascendono la circostanza.

Sempre sul terreno politico, la reazione di Mauriac non è la sola; il senatore del MRP Michelin, restando nei limiti costituzionali, ha rivolto al governo la richiesta di intervenire presso la S. Sede, richiamando l'attenzione «sulle conseguenze spiacevoli che minacciano di colpire, attraverso la chiesa di Francia, il prestigio del nostro Paese nel mondo».

A sua volta, il deputato socialdemocratico Deixonne chiede al Ministro degli Esteri se risponde al vero che il nunzio ha convocato e tenuto in varie riprese riunioni ed assemblee di cardinali e di vescovi. «In caso affermativo — dice il deputato — come si può conciliare questa attività con la tradizione governativa affermatasi sotto i regimi più diversi e che vuole che i Nunzi abbiano in Francia la sola funzione di ambasciatori e non possono avere comunicazioni ufficiali se non con il governo?

MICHELE RAGO

Cioccolatini avvelenati in un negozio di Worms

Una donna è morta fra atroci sofferenze dopo averne messo in bocca uno - La polizia non riesce a chiarire il mistero

COBLENZA, 16 — Una donna ha appena messo in bocca un cioccolatino, senza inghiottirlo, ed è morta fra atroci sofferenze. La tragedia è avvenuta domenica a Worms, e, dopo un'inchiesta, si è scoperto ieri sera che in un negozio di dolciumi di questa città vi sono dei cioccolatini che contengono un potentissimo veleno.

La vittima, infatti, aveva acquistato colà una scatola di quei bonbons il sabato. Non si sa, però se la morte fosse solo in quella scatola, o se altre la contengono: alcune di esse sono state vendute nei giorni scorsi, e il veleno può fare, o può già aver fatto, altre vittime.

Da ieri sera, quindi, le radio di Coblenza, di Mainz e Baden-Baden lanciano continuamente appelli alla popolazione, perchè gli eventuali compratori non assaggino quei cioccolatini.

La donna perita a Worms è divenuta cieca, prima di morire, ed ha sofferto atrocemente, sebbene avesse avuto la forza di sputare immediatamente il cioccolatino. Anche il suo cane, che ne aveva leccato uno, è morto.

La polizia sta svolgendo la propria inchiesta, e fa varie ipotesi: i cioccolatini potrebbero essere stati fatti con un ingrediente deteriorato, oppure vi potrebbe essere stata messa una sostanza venefica, per errore o per trascuratezza, oppure essi potrebbero esser stati avvelenati, da un criminale o da un pazzo.

"Il Popolo,,... americano

Avevamo posto al Popolo le tre domande seguenti sulla conferenza di Berlino: 1) Abbiamo detto il vero quando abbiamo documentato tutti i «no» pronunciati dagli occidentali a Berlino? 2) Quali delle proposte avanzate da Molotov sono in contrasto con gli interessi nazionali italiani? 3) Chi è che sabota la conferenza di Berlino?

Il Popolo risponde che sul primo punto noi abbiamo ragione: effettiramente gli occidentali hanno pronunciato parecchi «no»; sul secondo punto non risponde e sul terzo dice che... è Molotov che sabota la conferenza di Berlino. Misteri del modo di ragionare dei redattori del Popolo...

Naturalmente il giornale della democrazia cristiana non dice le cose con questa semplicità nè con questa chiarezza. Il riassunto è nostro, anche se la sostanza è del Popolo. Vale la pena, comunque, di dare per esteso gli pseudo argomenti del Popolo.

Hanno fatto bene gli occidentali — dice il giornale di De Gasperi — a dire di no alle proposte di Molotov di convocare una conferenza a cinque. Perchè? Perchè — dice il Popolo — la conferenza a cinque altro non era se non un espediente. Invitiamo l'estensore della risposta del Popolo a leggere l'articolo di fondo pubblicato domenica dalla Stampa di Torino a firma Filippo Sacchi. Vi si afferma che è follia non prendere atto della realtà: ossia che la Cina esiste e che non è possibile risolvere alcun problema asiatico senza la presenza della Cina.

Il Popolo la pensa in modo diverso? Bene. Vuol dire che anche questa volta i redattori del giornale democristiano saranno gli ultimi ad aprire gli occhi su come vanno le cose nel mondo.

Sulla proposta di referendum avanzata da Molotov per la Germania il Popolo dice che si tratta di qualcosa da respingere con orrore, perchè le elezioni progettate da Eden sarebbero sufficienti a consentire ai tedeschi di uscire dalla CED. Anche qui non vogliamo essere noi a rispondere. L'estensore della nota del Popolo legga le dichiarazioni del suo compagno di partito, Schuman. Vi troverà la esatta interpretazione del famoso articolo sette: e cioè che anche la Germania riunificata non ha il potere, sulla base del trattato, prima che siano trascorsi cinquanta anni, di respingere la CED.

E veniamo a Trieste. Il Popolo afferma che la proposta di Molotov di far evacuare il Territorio Libero da tutte le truppe straniere è contro gli interessi italiani. Strano: noi pensavamo che fosse contro gli interessi della politica di Washington, di Londra e di Belgrado. Non sono, infatti, americane, inglesi e titine le truppe che occupano il Territorio Libero?

La verità è che l'autentica risposta alle nostre domande il Popolo la fornisce in un neretto di prima pagina, sprizzante gioia per il fatto che la conferenza di Berlino si chiude giovedì senza aver raggiunto — è sempre il Popolo che lo afferma — alcun risultato positivo. Ve lo avevamo detto che era inutile stabilire un qualsiasi dialogo? — scrive il Popolo: adesso ne avete la dimostrazione. Singolare e sintomatica coincidenza: mentre il Popolo stampava queste cose, un giornale americano della catena Hearst — il Daily Mirror — pubblicava un articolo in cui, tra lo altro, si possono leggere le seguenti affermazioni: «Il fatto che a Berlino non sia stato raggiunto nessun accordo costituisce un grande successo della politica americana. Qualsiasi accordo, infatti, sarebbe stato una sconfitta dell'America».

Non faremo al Popolo l'insulto di credere che la catena Hearst gli passi la velina. Sta di fatto, però, che, come il Daily Mirror, il Popolo è contro qualsiasi passo verso la distensione internazionale. Che si tratti di un Popolo americano?

a. j.

DICHIARAZIONI DI INDUSTRIALI INGLESI

"La nostra visita a Mosca è stata un pieno successo,,

« Mi ero recato in U.R.S.S. solo per tastare il terreno e ritorno con una ottima ordinazione. E' stata una grande esperienza »

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 16. — «Torniamo con ordinazioni di valore, di gran valore e con contratti in corso per un ammontare ancor più grande» — ha dichiarato oggi all'aeroporto di Londra il signor I.B. Scott, direttore della Crompton Parkison Ltd, appena sbarcato dall'aereo che lo ha ricondotto in patria da Mosca. Solo sei del gruppo di 33 uomini di affari che per due settimane hanno discusso con le autorità sovietiche la possibilità di espandere gli scambi fra i due paesi, sono rientrati oggi a Londra, altri sono rimasti per qualche giorno ancora a Mosca e altri si sono recati a Varsavia.

Dalle brevi dichiarazioni rese all'arrivo di Scott e degli altri uomini di affari, è stato facile ricavare la duplice impressione che essi sono estremamente soddisfatti per gli accordi raggiunti e pieni di speranze per le possibilità future di esportazione in Unione Sovietica.

Nei pochi giorni di permanenza a Mosca contratti per un valore di 16 milioni di sterline sono già stati firmati e altri per un valore di 48 milioni di sterline sono attualmente in corso di perfezionamento.

Altri contratti per sette milioni e mezzo di sterline sono stati inoltre firmati dai delegati di un cantiere navale e di una fabbrica di cavi elettrici: altri uomini di affari sono attualmente in viaggio verso l'URSS in rappresentanza delle maggiori fabbriche inglesi di macchine utensili.

«La nostra visita di «ricognizione» è stata un pieno successo — ha dichiarato il signor Scott, e dello stesso parere si è detto James Fielding della Fielding A.N.D. e Paltt Ltd., il quale si è assicurato un contratto di due milioni e 250 mila sterline per la fornitura di macchine utensili per l'industria del legno: «è stato il più ampio accordo individuale che un qualsiasi membro del nostro gruppo abbia stipulato e la più grande ordinazione che la mia Compagnia abbia avuto».

Per permettere ai giornalisti di valutarne in pieno la importanza, il signor Fielding ha spiegato che l'ordinazione sovietica rappresenta il 40% della produzione totale della sua fabbrica per tre anni e la percentuale potrebbe ulteriormente salire se la Paltt Ltd. otterrà un altro contratto ancora in discussione per il valore di mezzo milione di sterline.

«La nostra missione — ha voluto precisare il signor Asquith che è tornato anche egli con ordinazioni per circa un milione di sterline — ha acquistato più importanza di quanto noi stessi non credessimo. Personalmente mi ero recato a Mosca solo per tastare il terreno e ritorno con una ottima ordinazione».

Da veri «businessmen», i sei industriali inglesi hanno valutato i negoziatori sovietici in base alla capacità di far bene gli affari. «Non ho mai incontrato nessuno — ha detto Asquith — che conosca tanto minutamente i prezzi mondiali di ogni articolo quanto i sovietici. Sono negoziatori efficienti, pazienti, meticolosi e quando l'affare è fatto e si stringe loro la mano, si può stare sicuri». Cordialità, enorme senso della ospitalità e gentilezza hanno contraddistinto i rapporti di affari: «Spesso ci chiamavano con il nome di battesimo».

Prezzi? Equi, con pagamento in sterline a 30 giorni dalla consegna. Libertà di movimento? Assoluta.

«Sono andato in giro per le strade di Mosca come mi pareva e piaceva — ha dichiarato il signor Fielding — ho visitato le fabbriche che desideravo, ho preso le fotografie dove ho voluto». Non potevano mancare le domande sul livello di vita del popolo sovietico e la risposta unanime è stata che esso è in continuo aumento.

«Sono stato a Mosca già nel '38 — ha detto Asquith — e la città è oggi irriconoscibile».

Palazzi come quelli della Università hanno suscitato commenti di sincera ammirazione ed altrettanto si dica della ricostruzione di Stalingrado che la delegazione ha visitato prima di ripartire per l'Inghilterra.

«E' stata una grande esperienza — ha detto Fielding — tornerò volentieri in URSS».

I contratti firmati e i negoziati in corso debbono ottenere ora l'approvazione del Ministero del Commercio inglese e passare attraverso il setaccio delle discriminazioni poste dalla «Battle Act» americana.

Scott e gli altri si sono dichiarati fiduciosi che la maggior parte delle merci che si sono impegnati di fornire entro il 1957, otterrà la licenza di esportazione.

LUCA TREVISANI

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colorni vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149